

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

147^a SEDUTA

MARTEDI' 2 MARZO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedo e missione	3
Disegni di legge	
«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (numeri 459-386-209-394-404/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5, 12, 37, 49, 53
FALCONE (PDL)	10, 13, 41, 49, 53
BENINATI (PDL)	12, 32, 36, 50
CRACOLICI (PD)	13, 37
DE BENEDICTIS (PD)	13, 32, 49, 51
RINALDI (PD)	14, 40
CARONIA (Misto), <i>relatore</i>	14, 36
CINTOLA (UDC)	15, 29
ROMANO (MPA)	16, 43
FARAONE (PD)	16
RAGUSA (UDC)	17
FORMICA (PDL)	18
ADAMO (Sicilia)	19
ODDO (PD)	20
CORDARO (UDC)	21, 40
D'ASERO (PDL)	22
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	23, 25
MAIRA (UDC)	23
GENTILE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	26
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	27, 46
FIorenza (Misto)	37
INCARDONA (Sicilia)	39
PANARELLO (PD)	42
POGLIESE (PDL)	44
BUZZANCA (PDL)	44
CAPUTO (PDL)	51
Verifica del numero legale e risultato	9
Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.158 Gov.19 (parte III)	29
Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 3.145 Gov.4.	46
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	24
DE LUCA (MPA)	24
BUZZANCA (PDL)	25

La seduta è aperta alle ore 16.10

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo e missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Raia è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Vinciullo è in missione, per ragioni del suo ufficio, dall'1 al 2 marzo 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che l'agricoltura siciliana vive un momento di gravissima crisi di mercato, che sta mettendo in ginocchio l'intero comparto produttivo, determinando, al contempo, la chiusura di migliaia di piccole aziende e imprese agricole a carattere familiare;

considerato che una delle cause che condizionano il mancato sviluppo dell'agricoltura è da ascrivere alla concorrenza determinata da Paesi esteri che esportano enormi quantità di merci nei mercati agricoli siciliani. Questa circostanza, oltre a determinare l'ingresso in Sicilia di merci che creano inflazione nei mercati agricoli e consente l'ingresso di grano e altri generi agricoli le cui condizioni di igiene e qualità pongono a rischio la salute e la sicurezza alimentare dei consumatori siciliani;

ritenuto che spetta agli organi regionali la competenza ad effettuare i controlli igienico-sanitari sulla qualità dei prodotti e sulla loro provenienza;

per sapere:

- quali siano gli organi regionali preposti ai controlli;
- quanto personale sia preposto allo svolgimento dei suddetti controlli;

- quanti controlli siano stati effettuati nel 2009 e nei correnti mesi del 2010, su quali merci e sulla loro provenienza;
- quali siano stati gli esiti e i provvedimenti adottati;
- se il Governo regionale intenda aumentare il numero dell'organico preposto ai controlli». (1054)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore regionale per la salute, con proprio decreto, ha rimodulato il servizio di emergenza - urgenza '118', depotenziando oltre 33 postazioni territoriali a cui è stato assicurato il servizio per sole 12 ore quotidiane;

detta decisione scaturisce dall'applicazione del piano di rientro, ma contrasta allo stesso tempo con i criteri individuati dallo stesso circa il garantire il servizio senza compromettere il diritto alla salute di cui ogni cittadino deve poter godere;

la chiusura di alcune postazioni nelle ore notturne ha creato e continua a creare serie problematiche a tutti i cittadini dei territori coinvolti da questa rimodulazione del servizio;

sembra che la rimodulazione non abbia tenuto conto delle effettive specificità delle singole postazioni oggetto dell'intervento e che si sia proceduto più per 'input politico' che a seguito di un'attenta analisi dei dati maturati nel corso degli anni e del bacino di popolazione investita;

considerato che:

la postazione del servizio di emergenza - urgenza di San Leone, nell'Agrigentino, copre un'utenza di oltre 40.000 abitanti e nel periodo estivo questo dato cresce vertiginosamente;

stando ai dati in possesso dell'Assessorato regionale della salute, la postazione di San Leone nel corso dell'anno 2008 ha effettuato 922 prestazioni, superando tante altre postazioni della stessa provincia, ed in particolare di altre province in cui il servizio è rimasto inalterato anche a fronte di medie piuttosto basse;

la salute è un diritto fondamentale ed inalienabile dettato dalla Costituzione di fronte al quale appaiono impossibili tutti i tentativi di razionalizzazione o di riorganizzazione, soprattutto quando riguardano territori deboli e svantaggiati;

per sapere:

come intendano intervenire al fine di assicurare il pieno diritto alla salute ai cittadini del comprensorio servito dalla postazione 118 di san Leone, anche alla luce di molteplici incidenti che si registrano compiutamente in questa zona;

se abbiano intenzione di rivedere il provvedimento che ha depotenziato di fatto una postazione strategica del servizio di emergenza - urgenza, generando parecchi disagi alla cittadinanza, ripristinando il servizio a tempo pieno anche in ragione dell'approssimarsi della stagione estiva che vedrà il comprensorio di San Leone ospitare migliaia di vacanzieri». (1055)

CASCIO S.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio».

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta precedente dopo l'approvazione dell'articolo 11 e che era stato sospeso l'esame dell'articolo 7 con i relativi emendamenti.

Comunico che sono stati presentati emendamenti agli articoli di rielaborazione presentati nella precedente seduta dal Governo a norma dell'articolo 112 del Regolamento.

Comunico altresì che alcuni di questi emendamenti sono stati dichiarati inammissibili perché relativi a profili nuovi e quindi non pertinenti.

Dispongo che gli emendamenti ritenuti ammissibili siano posti in distribuzione.

Faccio presente, infine, che in questa fase dell'esame solo il Governo e la Commissione possono presentare articoli di rielaborazione di articoli o emendamenti già presentati.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Interventi edilizi di ampliamento degli edifici esistenti

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è consentito l'ampliamento degli edifici esistenti destinati ad uso residenziale con tipologia unifamiliare o bifamiliare, ultimati entro la data del 31 dicembre 2008, purché siano stati realizzati sulla base di un regolare titolo autorizzativo, siano in regola dal punto di vista catastale e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI alla data del 31 dicembre 2008. L'ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell'intero immobile che preveda il rifacimento dei prospetti.

2. I nuovi volumi realizzati ai sensi del presente articolo non possono eccedere complessivamente il limite di metri cubi 150 della volumetria residenziale esistente per l'intero corpo di fabbrica.

3. Gli interventi di cui al comma 1 sono ammessi nei limiti di altezze massime, numero di piani e distanze previste dagli strumenti urbanistici e da norme di legge.

4. Gli ampliamenti sono consentiti a condizione che la realizzazione comporti una certificata diminuzione, riferita alla porzione di edificio esistente, superiore al 10 per cento del fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale.

5. Gli interventi possono riguardare esclusivamente edifici legittimamente realizzati. Sono esclusi gli immobili che hanno usufruito di condono edilizio.

6. L' ampliamento è realizzabile in adiacenza a fabbricati esistenti sullo stesso livello di piano e/o in sopraelevazione, anche con un corpo edilizio separato.

7. L'ampliamento in sopraelevazione è consentito esclusivamente quale recupero ad uso abitativo, anche con eventuale ampliamento dello stesso livello di volumi accessori e/o pertinenziali già regolarmente realizzati alla data del 31 dicembre 2008.

8. Gli interventi sono subordinati alle verifiche sulle condizioni statiche dell'intero edificio ed all'eventuale adeguamento strutturale in caso di mancato rispetto dei vigenti criteri di sicurezza antisismica».

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 2.158 Gov, di riscrittura dell'articolo 2:

«Art. 2.

Interventi edilizi di ampliamento degli edifici esistenti

1. Per le finalità di cui all'art. 1 è consentito l'ampliamento degli edifici esistenti, con tipologia unifamiliare o bifamiliare e/o uffici o comunque di volumetria non superiore ai 1000 metri cubi, ultimati entro la data del 31 dicembre 2009, purché risultino realizzati sulla base di un regolare titolo abilitativo edilizio ove previsto, siano state dichiarate per l'iscrizione al catasto e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo edilizio siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI alla data della presentazione dell'istanza di cui al successivo art. 6. L'ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, per ogni unità immobiliare, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione delle unità immobiliari, ove necessario per tale riqualificazione. S'intendono per ultimati gli edifici nei quali sia stato eseguito il rustico e completata la copertura.

2. I nuovi volumi realizzati ai sensi del presente articolo non possono eccedere il limite di mc 200 per l'intero corpo di fabbrica, risultante alla data del 31 dicembre 2009, suddivisibili proporzionalmente al volume di ogni singola unità immobiliare.

3. Gli interventi sono ammessi in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti ed in conformità alla normativa antisismica.

4. Gli interventi possono riguardare esclusivamente edifici legittimamente realizzati. Sono esclusi gli immobili che hanno usufruito di condono edilizio.

5. L'ampliamento è realizzabile in aderenza a fabbricati esistenti sullo stesso livello di piano e/o in sopraelevazione.

6. L'ampliamento in sopraelevazione è consentito esclusivamente quale recupero ad uso abitativo o uffici, anche con eventuale ampliamento dello stesso livello di volumi accessori e/o pertinenziali già regolarmente realizzati alla data del 31 dicembre 2009.

7. Gli interventi sono subordinati alle verifiche sulle condizioni statiche dell'intero edificio ed all'eventuale adeguamento strutturale in caso di mancato rispetto dei vigenti criteri di sicurezza antisismica».

Comunico che all'emendamento 2.158 Gov sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo: subemendamento 2.158 Gov. 21:

«Al comma 4, dopo le parole “condono edilizio” aggiungere le parole “salvo quelli oggetto di accertamento di conformità di cui all’art. 13 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 recepito dall’art. 1 della legge 10 agosto 1985, n. 37”»;

- dagli onorevoli Bosco, Corona, Falcone e Limoli:

subemendamento 2.158 Gov. 4:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Per le finalità di cui all’articolo 1 è consentito l’ampliamento degli edifici esistenti ad uso residenziale con tipologia unifamiliare o bifamiliare, ultimati entro la data del 31 dicembre 2009, purché risultino realizzati sulla base di un regolare titolo abilitativi edilizio, siano state dichiarate per l’iscrizione al catasto e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell’ICI alla data del 31 dicembre 2009. L’ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, per ogni unità immobiliare a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione delle unità immobiliari ove necessario per tale riqualificazione. Si intendono per ultimati gli edifici nei quali sia stato eseguito il rustico e completata la copertura”.

Al comma 2:

- *sostituire le parole “l’intero corpo di fabbrica” con “ogni unità immobiliare, quale risulta alla data del 31 dicembre 2009”.*»;

subemendamento 2.158 Gov. 5:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Per le finalità di cui all’articolo 1 è consentito l’ampliamento degli edifici esistenti destinati ad uso residenziale con tipologia unifamiliare o bifamiliare, purché siano in possesso all’atto dell’istanza di un regolare titolo autorizzativo, siano in regola dal punto di vista catastale e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell’ICI alla data del 31 dicembre 2008. L’ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell’intero immobile che preveda il rifacimento dei prospetti”.

subemendamento 2.158 Gov. 6:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Per le finalità di cui al comma 1 è consentito l’ampliamento degli edifici esistenti destinati ad uso residenziale con tipologia unifamiliare e bifamiliare, ultimati entro la data del 31 dicembre 2008, purché siano in possesso di regolare titolo abilitativi. In caso di immobile per il quale è stata presentata istanza di condono edilizio e non ancora in possesso del titolo abilitativo, l’amministratore locale, ove ne ricorrano le condizioni, rilascia un attestato che comprovi che nulla-osta

all'ottenimento della sanatoria. L'ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell'immobile che preveda il rifacimento dei prospetti".»;

subemendamento 2.158 Gov. 7:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“Per le finalità di cui all'articolo 1 è consentito l'ampliamento degli edifici esistenti destinati ad uso residenziale, ultimati entro la data del 31 dicembre 2008, purché siano stati realizzati sulla base di un regolare titolo autorizzativo, siano in regola dal punto di vista catastale e purché al momento del rilascio del titolo autorizzativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI. L'ampliamento è consentito nei limiti del 20 per cento del volume esistente, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell'intero immobile che preveda il rifacimento dei prospetti".»;

subemendamento 2.158 Gov. 9:

«Al comma 4 dopo le parole “edifici legittimamente realizzati,” aggiungere “con licenza/concessione edilizia esplicita e/o tacita ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 17/94”»;

subemendamento 2.158 Gov. 10:

«Al comma 4 dopo le parole “legittimamente realizzati” sostituire le parole “sono esclusi” con la parola “nonché”»;

subemendamento 2.158 Gov. 12:

«Cassare il comma 6»;

subemendamento 2.158 Gov. 13:

«Al comma 6 dopo le parole “accessori o pertinenziali” aggiungere “e/o in aree limitrofe all'interno del medesimo lotto appartenente allo stesso soggetto fisico o giuridico”»;

subemendamento 2.158 Gov. 14:

«Al comma 6 aggiungere il seguente periodo:

“La presente disposizione si applica esclusivamente alle unità immobiliari con destinazione ad abitazione e loro pertinenze.”»;

- dagli onorevoli Beninati, Bosco, Torregrossa ed altri:

subemendamento 2.158 Gov. 19:

- Dopo la parola ‘bifamiliare’ aggiungere ‘ad uso residenziale’;
- sopprimere da ‘s’intendono’ a ‘copertura’;
- il comma 4 è soppresso;
- sostituire al comma 7 la parola ‘sulle’ con ‘delle’»;

- dagli onorevoli Falcone, Mancuso, Pogliese, Caputo, Buzzanca e Vinciullo:

subemendamento 2.158 Gov.20:

«Alla fine del comma 1 cassare le parole “si intendono per ultimati gli edifici nei quali sia stato eseguito il rustico e completata la copertura”».

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.4.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.5.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.6.

Verifica del numero legale

BUZZANCA. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cordaro, Corona, Forzese, Lo Giudice e Torregrossa)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

(Proteste in Aula)

CRACOLICI. Vogliamo sapere dov'è l'onorevole Forzese.

MUSOTTO. L'onorevole Forzese non è presente in Aula.

PRESIDENTE. Mi risulta dal verbale. La verifica del numero legale è annullata.

Indico nuovamente la verifica del numero legale.

Si procede intanto alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Cordaro, Corona, Dina, Ragusa e Torregrossa, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza.

XV LEGISLATURA

147ª SEDUTA

2 marzo 2010

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.
Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Aricò, Cascio Francesco, Cintola, Cracolici, Currenti, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Gennuso, Gentile, Leanza Nicola, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Romano, Scammacca, Speciale, Termine.

Richiedenti: Cordaro, Corona, Dina, Ragusa e Torregrossa.

Sono in congedo: Raia e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 30

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, sospendo, pertanto, la seduta e avverto che riprenderà alle ore 17.40.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17.53)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 2.158 Gov.6.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intanto mi scuso con l'intero Parlamento se sono arrivato in ritardo. Mi dicono alcuni colleghi che, comunque, alle ore 16.30 è stato chiesto il numero legale.

Perché intervengo stasera quasi preliminarmente? Perché ritengo opportuno, alla luce della novità che il Governo ha presentato un emendamento di riscrittura dell'articolo 2, che il Governo lo illustri ai parlamentari i quali hanno, a loro volta, presentato alcuni subemendamenti sottoscrivendoli insieme ad altri colleghi. Credo sia giusto che essi comprendano fino in fondo quali sono le novità e qual è stata l'esigenza che il Governo ha avvertito di accogliere alcune modifiche da loro proposte: si parla di inserimento di uffici che prima non c'erano; si parla di aumento della cubatura, si è passati da 150 metri cubi, 20 per cento, massimo 150 metri cubi di cubatura a 200 metri cubi. Sappiamo bene che 200 metri cubi corrispondono a 75 metri quadrati, quindi una nuova abitazione.

Però, attenzione! Chi parla ha manifestato ampio favore a questa norma; tuttavia, è giusto, si è parlato anche di condoni.

Alla luce, dunque, di tutte queste motivazioni che il Governo ha sentito magari dai vari partiti oltre che dalle categorie professionali e ne ha fatto proprie anche alcune, sarebbe opportuno, prima di entrare nel vivo della discussione - non stiamo facendo salti pindarici, ma entriamo nel vivo della discussione -, che il Governo ci illustri quali sono le sue decisioni e anche quali sono gli obiettivi che intende raggiungere con la riscrittura dell'articolo 2, che reca la nuova denominazione di 2.158 Gov. Pertanto, a nome del PDL, chiedo di conoscere quali sono le volontà e le nuove direttive formulate dal Governo.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Volevo chiarire all'onorevole Falcone che giovedì scorso abbiamo fatto una riunione con i Capigruppo. Era presente, per il PDL, ...

PRESIDENTE. Assessore Gentile, lei non è obbligato a rispondere, c'è la Presidenza che regola i lavori d'Aula. Non si preoccupi. Grazie per la sua disponibilità.

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.7. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.19. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

CARONIA, *relatore*. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che il Governo, forse per un fatto di maggioranza ed opposizione, ha dato parere contrario all'emendamento a mia firma.

Assessore, guardi che questo emendamento scrive qualcosa che, se non aggiustiamo la norma, questa non funzionerà, perché l'emendamento 2.158 Gov ha dimenticato, al terzo rigo - credo per una svista - di scrivere 'residenziali' dopo le parole 'esistenti per tipologia unifamiliari o bifamiliari', bisogna scrivere 'e/o uffici'; altrimenti per le residenziali non si applica la legge.

Ecco perché ho presentato l'emendamento: dopo la parola 'bifamiliare' aggiungere 'ad uso residenziale', altrimenti faremmo la norma solo per gli uffici.

Assessore, forse un attimo di riflessione va fatto su questo emendamento perché per un errore, per una svista, per una distrazione, non so per che cosa, avete dimenticato di scrivere 'residenziali'. Quindi, la norma è inapplicabile, si applicherebbe solo per gli uffici. Pertanto, credo che vada aggiunto "ad uso residenziale". Questo va certamente inserito, anche perché c'era prima nella riscrittura; ora è scomparso, è rimasto solo "uffici".

Poi al secondo punto sopprimere da "*si intendono a copertura ...*"; anche questo, secondo me, si leggerebbe meglio...

CRACOLICI. Dov'è scritto "*si intendono a copertura*"?

BENINATI. ...sempre al comma 1: "*Si intendono per ultimati gli edifici nei quali sia stato eseguito il rustico ancorché è completata la copertura*".

E' una sciocchezza perché stiamo dicendo che per i rustici si può applicare questa norma, quando sappiamo bene che questa norma si applica agli edifici ultimati. Quindi, suggerisco al Governo di togliere quest'ultimo capoverso. Ma cosa c'entra il rustico? Non c'entra nulla.

Comunque, se il Governo vuole mantenere il contrario, io voterò a favore.

Poi, ve ne è un altro: al comma 7, sostituire la parola 'sulle' con 'delle' perché è più corretto in italiano.

CRACOLICI. Ma c'è anche il comma 4!

BENINATI. Il comma 4 è una riscrittura dell'articolo 12 che avevo fatto, ma ho visto che non me l'hanno accolta, perché, per esempio, sono dell'avviso che le opere con condono possono usufruire di questa norma. Pertanto, premesso il comma 4 - come dice l'onorevole Cracolici -, i tre commi, invito il Governo a prestare attenzione a questo problema perché, se non lo aggiustiamo, commetteremo un errore.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Avverto i colleghi che è inutile continuare a presentare emendamenti in quanto la Presidenza non li accoglierà più. Abbiamo chiuso la fase degli emendamenti, non possono arrivarne altri, altrimenti significa che non abbiamo capito nulla. Sono ammissibili solo subemendamenti di riscrittura o modificativi di emendamenti del Governo; alcuni sono inammissibili, altri sono ammissibili e li stiamo valutando.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggo il subemendamento 2.158 Gov.19 della collega Caronia come un atto di buon senso: si tratta, in effetti, di tre subemendamenti che vengono raggruppati in un unico subemendamento, e riguardano tre aspetti particolari del subemendamento governativo.

Allora, è chiaro l'uso residenziale. Mi pare ovvio che parliamo di piano casa, non parliamo di altro e quando parliamo di edifici unifamiliari o bifamiliari, di queste tipologie, penso che sia stata una mera svista, come ha detto opportunamente l'onorevole Beninati.

Per quanto riguarda, invece, l'ultima parte io, a differenza dell'onorevole Beninati - mi perdoni il collega - non sono così tenue, ma credo che invece il Governo debba rettificare, e avrebbe dovuto già rettificare quest'ultima parte, perché, dobbiamo dirla tutta: dobbiamo fare una legge che guardi agli interessi diffusi, non possiamo fare una legge che guardi allo specifico caso.

Qui rischiamo di fare la fotografia a qualche specifico contesto, a qualche specifico amico vicino, come diceva giustamente il presidente della Regione Lombardo, per cui rischiamo di infrangere lo spirito forte della legge che vuole guardare ad un interesse collettivo. Poi, magari all'interno del quale poter inserire interessi specifici, ma laddove gli stessi siano armonizzati con i primi, e non viceversa. Ma non possiamo armonizzare gli interessi generali con gli interessi specifici!

Dobbiamo sostenere, a mio parere, questo subemendamento presentato dall'onorevole Caronia anche perché nell'ultima parte, quando si parla dell'articolo 7 "*gli interventi sono subordinati alle verifiche sulle condizioni*" sappiamo chiaramente che, se l'approvassimo così, rischieremo di cadere in una interpretazione giuridica, in un tecnicismo giuridico tale da infrangere la stessa norma.

E' giusto, invece, emendarlo dicendo che "*gli interventi sono subordinati alle verifiche delle condizioni statiche dell'intero edifici*".

E' chiaro, sul subemendamento 2.158 Gov c'è il comma 4 che recita "*gli interventi possono riguardare esclusivamente edifici legittimamente realizzati*", onorevole Cracolici.

Noi dobbiamo stare attenti. Non possiamo inserire lì una norma di salvaguardia che possa poi, alla fine, salvare capra e cavoli. Noi dobbiamo fare una legge chiara, una legge che metta gli uffici tecnici nelle condizioni di essere salvaguardati, garantiti e scevri da ogni tipo di interpretazione.

Voglio dirlo all'Aula in maniera chiara: noi dobbiamo fare una legge chiara, snella, semplice, che sia comprensibile, che possa essere attuata immediatamente perché interpreta quei principi che abbiamo detto. Pertanto, sono favorevole alla proposta dell'onorevole Caronia, se è il caso anche sostenendola con la richiesta di voto segreto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio vuol essere un intervento per provare a risolvere il problema. Condivido le questioni poste dall'onorevole Beninati nell'interpretazione dell'emendamento, di cui non sono riuscito a capire chi sia il primo firmatario.

Vorrei che il Governo mi ascoltasse. Se i firmatari tolgono l'eliminazione del comma 4, dove invece al comma 4 c'è un emendamento del Governo, che specifica che l'esclusione del beneficio della premialità é anche per gli edifici condonati, tranne quelli che hanno sanato ai sensi dell'ex articolo 13 della legge 47/1985, credo che se i firmatari cassano la soppressione del comma 4, possiamo votare l'emendamento perché, per il resto, mi sembra corretto.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, Assessore, volevo fare notare in occasione di questo esame che, nel penultimo capoverso, c'è scritta una cosa che non ha senso, e cioè: *“l'ampliamento è consentito, nei limiti del 20%, eccetera eccetera, per ogni unità immobiliare, a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione delle unità immobiliari, ove necessario per tale riqualificazione”*. E', quanto meno, una tautologia, se non un nonsenso assoluto.

Propongo, quindi, di recuperare il senso di quello che si sarebbe voluto dire, attraverso un mio emendamento, il 2.75, che credo sia idoneo allo scopo, perché scrivere, appunto, come ho appena letto *“a condizione che venga eseguito un progetto di riqualificazione, ove necessario per tale riqualificazione”*, immagino, quanto meno, che sia un refuso, non ha alcun senso questa scrittura.

Suggerisco al Governo di recuperare la dizione del mio emendamento 2.75, che si leggerebbe in questo modo *“a condizione che l'ampliamento venga armonizzato in un progetto architettonico riguardante l'intero edificio”*. Non possiamo nemmeno imporre il rifacimento di prospetti, come era nella originaria formulazione perché è un gravame non necessario per legge e, quindi, si dovrebbe dire - e questo credo che voglia intendere il legislatore - che viene armonizzato nel progetto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, onorevole Assessore, la ringrazio per avere inserito una mia richiesta sugli uffici, all'interno dell'articolo 2.

Vorrei, però, suggerire, se possibile, nel caso in cui dovessimo trovare nello stesso edificio abitazioni ad uso residenziale e uffici, per evitare che ci sia un'interpretazione diversa degli uffici, li vogliamo individuare con la categoria 10; così, inserendolo, siamo sicuri che parliamo degli uffici?

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo, innanzitutto, se è possibile, il voto segreto, scorporando i vari articoli, perché in realtà gli emendamenti riguardano più fattispecie, più commi del testo.

Relativamente al subemendamento che recita che il comma 4 dell'emendamento 2.158 Gov é soppresso, vorrei dire, in relazione a questo emendamento, che la soppressione, a mio avviso, è da condividere. Dal momento che questa è una legge che dovrebbe riqualificare il patrimonio edilizio esistente e, soprattutto, incentivare l'attività produttiva legata al mondo edilizio, io ritengo che abrogare il comma 4 che individua soltanto negli edifici che sono legittimamente realizzati, escludendo quegli edifici che hanno usufruito di condono edilizio, sia una limitazione eccessiva rispetto a questa norma, poiché gli interventi che devono essere realizzati, sia di ampliamento che di demolizione e ricostruzione, a mio avviso dovrebbero essere applicati a tutti quegli edifici che sono stati costruiti legittimamente ma che sono stati anche sanati e che, quindi, sono legittimi al momento di entrata in vigore di questa legge. Questo, perché?

Noi sappiamo benissimo che ci sono state diverse sanatorie, le quali hanno dato la possibilità ai cittadini che avevano commesso un abuso, di sanare gli immobili in maniera legittima, e credo che sarebbe un errore non comprendere questi immobili, anche perché sappiamo bene che l'80 per cento dei comuni siciliani sono sprovvisti di strumenti urbanistici.

Molti comuni ancora dispongono soltanto di piani di fabbricazione.

Tutto questo ha fatto sì che l'abusivismo abbia dato luogo a tutta una serie di quartieri che sono stati costruiti in maniera abusiva. Molti di questi immobili sono stati sanati e, quando sono stati sanati legittimamente, chiaramente sono diventati immobili a tutti gli effetti legittimi.

Se noi escludiamo tali immobili da questi interventi che la legge prevede, credo che avremo escluso almeno l'80 per cento del patrimonio esistente in Sicilia. E questa legge sarebbe soltanto una legge-manifesto che non produrrebbe quegli effetti sperati, di cui alla finalità del punto 1, che individua, invece, non solo nella riqualificazione del patrimonio esistente ma anche nel riattivare l'economia legata al mondo edilizio, gli obiettivi primari di questa legge.

Pertanto, ritengo che l'abolizione di questo emendamento sia da perorare.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo e ai colleghi un momento di riflessione.

Io ritengo che stiamo trattando un emendamento delicato, interessante ed importante; ma ritengo anche che l'assessore Gentile sia disattento e, quindi, non riesce ad entrare nel tema che è delicato perché o noi consideriamo l'abuso perpetrato e poi condonato come una amnistia... Stiamo parlando degli interessi di questa Sicilia e dei siciliani e non capisco perché non possiamo fermarci cinque minuti a discutere seriamente!

Se il condono edilizio è equiparabile ad una amnistia e l'amnistiato sa di non avere commesso alcun reato nel momento in cui viene amnistiato, non capisco perché chi ha commesso un abuso, poi sanato dalla legge, oggi debba essere escluso dall'essere considerato un cittadino di serie "A", uguale agli altri, dato che il condono non gli è stato dato *sic et simpliciter*, ha dovuto pagare in termini economici, ha dovuto pagare anche in termini penali - due mesi, tre mesi con la condizionale - e alla fine ha reso l'edificio uguale agli altri edifici costruiti con regolare licenza. Ma c'è di più!

Il Governo, con questa legge, ancora oggi perpetua il senso di una palese ingiustizia quando dice che dà la possibilità di ampliare a chi ha la concessione edilizia, e non il certificato di abitabilità!

Sta concedendo un condono prima ancora di iniziare; e, però, al condonato che ha già pagato non consente di potere usufruire della legge!

E' assurdo, signor Presidente, onorevoli colleghi, visti gli emendamenti che io ho presentato in sostituzione della cosiddetta concessione edilizia, che viene concessa all'inizio quando ancora non si è costruito, mentre noi diamo a chi ha la concessione in mano la possibilità di poter modificare e poter accedere alla legge! E questo è un abuso, assessore Gentile, perché lei sta dicendo con la legge - nel momento in cui dice, e conferma, che basta la concessione edilizia per poter accedere a questa legge - che chi ha commesso un abuso può sanarlo senza sanatoria. Sta concedendo una sanatoria, e l'onorevole Cracolici, che è tanto attento all'emendamento della collega Baronica, che riprende in parte anche un emendamento che io ho presentato, che dice "*diamo la stessa dignità anche agli abusi che sono stati regolarmente sanati*" e con il certificato di abitabilità, però, della sanatoria! Attenzione!

Così come il certificato di abitabilità deve essere concesso anche a coloro i quali devono usufruire di questa legge. Altrimenti lei, onorevole Gentile, forse in buona fede - ma dopo che avrò finito di parlare non potrà più acclamare una buona fede, dovrà dire che è in mala fede - accetterà di dare dignità a chi sta costruendo abusivamente, avendo una concessione in mano, ma non ha il certificato di abitabilità che dice che, invece, la casa è stata fatta tale e quale, è stata concessa con licenza, e invece va oltre e accetta una sanatoria *in pectore* e nascosta, che consente di dover dire che, a coloro i quali sono ancora senza una sanatoria concessa dallo Stato, lei non concede a chi ha avuto sanata la casa e ha il certificato di abitabilità in mano di accedere alla legge perché è un abusivo che ha pagato e si è messo in regola con la legge!

A questi lei non consente di usufruire della legge, mentre invece a chi ha avuto una concessione edilizia e non l'ha realizzata perché ancora non ha il certificato di abitabilità e, quindi, ha commesso un abuso in essere senza che abbia pagato niente, ma è abusivo, lei consente di poter usufruire della legge! Quello che sta facendo è assurdo!

Le dico non solo che voto a favore dell'emendamento della collega, ma che non ho bisogno di votare in maniera segreta perché queste cose si fanno apertamente, perché queste cose servono al cittadino siciliano il quale ha il diritto di avere quanto la collega ha chiesto ed io continuo a chiedere, e non solo per quelli che hanno anticipato, come è scritto nel suo emendamento, cioè una licenza che poi andava data, ma a tutti coloro i quali hanno avuto una licenza rilasciata in sanatoria e per la quale hanno avuto il certificato di abitabilità.

Se lei non dovesse accedere a questo, lei commetterebbe un reato, a mio avviso, nei confronti dell'intera popolazione siciliana.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Intervengo su questo subemendamento per chiarire due aspetti.

Ci sono degli aspetti formali secondo cui il primo, il secondo ed il terzo punto possono essere accettati dal Governo, cioè l'aggiunta di '*uso residenziale*', la soppressione dell'ultimo capoverso del comma 1, che chiarisce l'aspetto architettonico ed urbanistico del 'fine lavori' e la correzione della parola "sulla" con "della". Per quanto mi riguarda, invece, credo che dobbiamo essere contrari alla soppressione del comma 4.

Ci dobbiamo capire, signor Presidente, Governo, tutti in Aula, sia con l'intesa che senza, del tavolo dei gruppi o meno. Se vogliamo mettere dentro le opere che hanno usufruito del condono con abitabilità, con regolare concessione o meno, ci dobbiamo capire perché questo tema si riproporrà ad ogni articolo. Ci dobbiamo capire e, se è il caso, fermiamo i lavori.

Io non credo che questo subemendamento vada votato tutto, nell'insieme. E' un rischio, è un'immagine distorta che diamo all'esterno. Stiamo provando a fare una legge pulita, una legge che è coerente con l'accordo Stato-Regione e la soppressione di questo comma aprirebbe quella maglia perversa di equiparare chi ha fatto l'abuso a chi si è comportato correttamente.

Credo che su ciò il Parlamento debba avere un sussulto d'orgoglio; non stiamo e non dobbiamo sanare niente. So come la pensa il governatore Lombardo in proposito.

Non deve essere una legge di sanatoria. Lo abbiamo detto, assessore Gentile, ci dobbiamo capire. Io non sono per fare una legge sulla sanatoria, sono per fare una legge che metta in moto l'edilizia e che consenta alle famiglie siciliane di potere fare quel *quid* in più che non hanno fatto abusivamente.

C'è, quindi, un problema etico, c'è un problema formale.

Credo che questa parte possa essere anche impugnata perché non è corretto premiare chi ha fatto l'abuso, tra l'altro facendo un carico di volume, con la possibilità di usufruire del 20 per cento anche per la parte abusiva, anche di farsi carico della parte abusiva per avere il *surplus* di carico!

Credo che sia veramente immorale pensare di cassare il comma 4 di questo articolo!

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reputo questo emendamento essenziale per la filosofia, oltre che per la sorte, dell'intero disegno di legge.

Se si dovesse cassare il comma 4 dell'articolo, signor Presidente, noi faremmo valere un principio che io reputo veramente immorale, l'ha detto ora anche l'onorevole Romano. Non trovo termine migliore di questo.

Chi in passato ha commesso l'abuso, ha anticipato il piano casa e lo ha fatto in autonomia, senza che alcuna legge glielo consentisse, ed ha fatto un incremento di cubatura spontaneamente, negli anni. A chi ha commesso l'abuso, per il quale ha avuto la sanatoria, nessuno sta togliendo la possibilità che quella sanatoria che ha fatto, negli anni, gli venga revocata. Ha commesso l'abuso e gli è stata concessa la sanatoria.

Onorevole Cintola, posso concludere il mio intervento? Quando lei ha parlato io l'ho ascoltata.

CINTOLA. A questo non ci credo. Infatti non direbbe ciò che ha appena detto.

FARAONE. Oggi, proporre di cassare il comma 4 vuol dire che chi ha commesso l'abuso contro la legge, non solo l'ha commesso, ma gli viene concessa la possibilità di sanarlo rispetto a chi l'abuso non l'ha commesso, in quanto può avere una cubatura aggiuntiva.

Se, ad esempio, sono proprietario di una porzione di una villetta bifamiliare e non ho commesso alcun abuso, oggi posso incrementare la percentuale nella misura che la legge consente e posso incrementare soltanto di quella percentuale. Chi ha commesso l'abuso, invece, non solo avrà il 20 per cento che prevede la legge, ma questo 20 per cento aggiuntivo è calcolato anche sull'abuso!

Quindi, è una disparità, ed è una cosa veramente incredibile!

Io credo che, invece, dobbiamo lasciare l'incremento di cubatura a chi, comunque, ha rispettato la legge in questi anni e che oggi ha la possibilità, non di fare una sanatoria, ma di fare un incremento di cubatura nel rispetto della legge.

A nome del Partito Democratico dico che cassare il comma 4, se dovesse passare, stravolgerebbe la filosofia e l'impostazione di questa legge. Ed è un tema politico, non è un tema tecnico.

Pertanto, onorevole Cintola e onorevole Caronia, voi avete posto un problema giuridicamente corretto, e cioè chi ha sanato negli anni è oggi nel rispetto della legge, ma questo non vuol dire che gli si debba dare il premio; vuol dire che se si è sanato, si è avuto un condono edilizio su quella cubatura su cui è stato commesso l'abuso, ma io non gli do il premio dell'incremento di cubatura.

Mi sembra un fatto legittimo, logico. Per cui chiedo, signor Presidente, e chiedo al Governo e anche ai parlamentari, di valutare bene la proposta dell'onorevole Caronia, che condivido in una parte, e concordo con la proposta di scorporare il subemendamento in quanto, invece, sono d'accordo sull'aspetto che riguarda i rustici, che vanno tenuti fuori, perché anche quella è una furbizia: se io ho costruito un rustico dieci anni fa nell'ottica che, domani, potrebbe essermi data la possibilità di completarlo e in più gli do l'incremento di cubatura, mi sembra anche questo un fatto ingiusto.

Quindi, credo che bisogna scorporare l'emendamento in due parti: bocciare la proposta di cassare il comma 4 e approvare la proposta che riguarda, invece, i rustici e i tetti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido l'emendamento presentato dall'onorevole Caronia per ovvie ragioni: dare la possibilità di sanare la casa lo permette la legge dello Stato; se c'è una legge che ha permesso di sanare e se il cittadino ha pagato quello che doveva pagare per sanare, ciò rientra nell'ambito della normalità.

Oggi sarebbe immorale non sostenere questo tipo di attività perché, domani mattina, dovremo dare conto a tutti i cittadini che hanno sanato il proprio edificio e che non potrebbero usufruire di questa legge che è importante, ed è importante per tutti. Infatti, se un cittadino ha commesso un abuso e poi l'ha sanato, l'ha sanato con leggi dello Stato, non l'ha fatto per spontanea volontà.

Pertanto concordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Caronia.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altra sera entrando in quest'Aula, colleghi, un attimo...

PRESIDENTE. Per la prima volta nella storia di questa legislatura chiedo aiuto ai deputati Questori.

Onorevole Ruggirello e onorevole Gucciardi, datemi una mano perché da solo non riesco a mantenere l'ordine in Aula. Ho bisogno che mi aiutate a mantenere il silenzio in quest'Aula.

Onorevole Gucciardi, come deputato Questore le chiedo formalmente di aiutarmi a gestire l'Aula perché da solo non sono capace. Quindi, quanto meno per la parte sinistra dell'Aula, tenga a freno i suoi colleghi, c'è troppo rumore, non si capisce più niente.

Da questo momento in poi, per favore, datemi una mano. Non c'è il terzo Questore, non c'è l'onorevole Ardizzone, e mi dispiace.

Prego, onorevole Formica.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando l'altra sera sono entrato in quest'Aula un autorevole esponente del PD - che è una persona che sostiene lealmente questo Governo - ha detto che su questa legge ci sono tre categorie di persone: quelli che non la vogliono fare; quelli per i quali è indifferente se si fa o non si fa e vanno bene comunque le due soluzioni, e quelli che invece la legge la vogliono fare veramente.

Ora, signor Presidente, io appartengo a quelli che la legge la vogliono fare veramente e che la vorrebbero fare velocemente e senza compromettere con decisioni affrettate il buon esito della legge stessa - che io ritengo indispensabile per la Sicilia - e senza forzature ideologiche.

Ora, appare chiaro ormai da circa quindici, venti giorni che il dibattito, le forzature, le prese di posizione, i distinguo - che sono diventati, ahimè! ideologici, e non dovrebbero esserlo su una norma di questo tipo, e invece sono diventati ideologici - sono essenzialmente su pochissimi punti, oserei dire su due punti.

Io devo dare atto al Governo che ha, in qualche modo, recepito alcune delle richieste presentate dai gruppi parlamentari. Avendo recepito alcune di queste richieste, fermarsi ideologicamente, stopparsi ideologicamente significa mettere a rischio la legge. (Ricordate quello che vi ho detto: c'è chi non la vuole fare, c'è chi è indifferente, c'è chi la vuole fare.)

Fermarsi dal punto di vista ideologico, ripeto, per non andare ad approfondire due punti, ripeto, due, due: uno è quello delle case che ormai sono regolarmente provviste di una licenza edilizia, e l'altro riguarda argomenti pretestuosi. Infatti, quando si dice *'andiamo a premiare i furbi'*, che vuol dire? Alcune città di questa nostra terra sono state interamente costruite senza strumenti urbanistici (nel Trapanese, come in qualche altro posto). In quei posti, che fai? La legge vale su tutto il territorio regionale tranne che lì? Ci sono intere città sorte senza strumento urbanistico e che sono state poi oggetto di sanatoria. Quante sono quelle regolarmente costruite? Gela, per esempio, o Triscina, per esempio. Quante sono? Facciamo una legge che si applica in alcune parti del territorio e in altre no?

Noi possiamo fare una legge che disciplina, ma non possiamo fare una legge che a priori, per motivi ideologici, si ferma e dice stop.

Il legislatore ha una funzione disciplinante su norme di questo tipo. Il legislatore può stabilire di dare regolare possibilità di ampliamento anche alle case sanate purché, per esempio... - e qui si possono introdurre alcuni meccanismi -. Ma non si può dire aprioristicamente "no", rischiando poi,

con voti segreti e per contrapposizioni ideologiche, di far passare emendamenti che essi sì, privi di qualsiasi logica, metterebbero a rischio la norma.

L'altro problema, che taglierebbe subito la testa al toro, lo desumo dagli interventi che ci sono stati da parte di deputati di tutti gli schieramenti politici: mi riferisco alla possibilità di aprire alle piccole attività produttive. Non capisco perché si è aperto alle grandi attività produttive - è giusto e ho ringraziato il Governo per averlo fatto nelle zone ASI e nelle zone D dei piani regolatori - e per esempio non si apre per quanto riguarda i piani regolatori, gli inserimenti produttivi, che sono le aree a servizi ricordando che quasi tutti i comuni siciliani, in passato e fino ad ora, hanno dato concessione alle aree a servizi. Non capisco perché ad alcune aree sì e a quelle a servizi no.

E, soprattutto, non capisco l'accanimento a volersi ostinare a non aprire alle piccole attività artigianali e commerciali; stabiliamo un limite. Mettiamo un limite basso. Apriamo anche a questo tipo di attività, così daremmo un incentivo forte e risparmieremo territorio. Infatti, prima o poi, chi ha una piccola attività, e non ha la possibilità di ampliarla oggi, sarà un abusivo del domani e brucerà ulteriore territorio. Questa è una norma che consente di risparmiare territorio.

Con queste due piccole modifiche chiuderemmo una legge, una ottima legge, senza correre rischi. Andando avanti corriamo il rischio di sbranarci e, per contrapposizioni ideologiche, passi qualche norma, essa sì pericolosa.

Perché non riflettere prima? Un minuto e si chiude. Renderemo un grande servizio alla Sicilia, alle attività produttive, agli artigiani, ai cittadini con una legge che, se ragionata prima, evita che ci siano abusi e cattive interpretazioni e, soprattutto, evita discriminazioni perché è intollerabile che un Parlamento, che rappresenta tutti i siciliani, possa mettere in campo provvedimenti che risultano discriminanti per una parte importante dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, la legge che stasera discutiamo è stata a lungo al centro di un appassionato dibattito a cui hanno partecipato tutti i gruppi politici e dobbiamo tutti dare atto al Governo - e credo che molti lo hanno fatto con lealtà - di grande disponibilità ed elasticità.

L'assessore e i tecnici dell'assessorato sono stati disponibili ad ascoltare tutte le proposte di tutti i gruppi. Non c'è stata nessuna differenza tra gruppi di maggioranza e gruppi di opposizione.

Non è possibile però partecipare alle riunioni - questo lo dico ai colleghi, l'ultima si è fatta circa mezz'ora fa - e poi venire in Aula e dire tutto il contrario, perché, evidentemente, c'è una parte dell'Aula che non vuole modificare la legge, c'è una parte dell'Aula che la vuole affossare.

Io mi riferisco proprio all'intervento dell'onorevole Formica: intervenire in Aula dopo avere partecipato alle riunioni in cui si è concordato, si è fatto un lavoro in cui nessuno è protagonista ma tutti i gruppi hanno partecipato, hanno ottenuto alcune cose, hanno migliorato la legge, ma c'è stato da sempre un paletto chiaro: non si può concedere a chi ha costruito in sanatoria di aumentare la cubatura perché questi non sono poveri disgraziati, sono persone che hanno già costruito e hanno usufruito della sanatoria, hanno già ampliato i loro metri cubi, sono andati oltre i limiti della legge. Allora, chi insiste su questo, secondo me, e torno all'intervento dell'onorevole Formica, si assume la responsabilità politica di tentare - io sono convinta che non ci riuscirà - di affossare la legge! Ribadisco, e riprendo l'intervento dell'onorevole Formica, è un dibattito ormai politico.

C'è qualcuno che vuole utilizzare una legge su cui si è discusso, su cui si è concordato, su cui i rappresentanti del vostro gruppo sono venuti a discutere con noi, venire ora a creare nuove discussioni per cercare di spaccare la maggioranza, questo è l'obiettivo, e noi non saremo così stupidi da cascarci. E questo è, a mio avviso, l'unico obiettivo.

Quindi, l'appello è quello di mantenere la proposta per la quale in ogni caso, su qualsiasi proposta, dobbiamo assumerci almeno la responsabilità di evitare il voto segreto. Alziamoci in base alle nostre idee con orgoglio e lealtà a dire ai siciliani come la pensiamo su questa questione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei un attimo esplicitare quanto nei vari interventi sinceramente non ho sentito. Noi stiamo cercando un punto di equilibrio salvando coloro che hanno commesso abusi con la famosa questione della doppia conformità (articolo 13 della legge 47 e articolo 1 della legge 37 del 1985), ed è l'emendamento 2.158 Gov.21 che il comma 4 dell'emendamento 2.158 Gov del Governo, di riscrittura dell'articolo 2.

Con molta sincerità, signor Presidente, avverto che questo non è chiaro.

Noi stiamo salvando coloro che, in sostanza, hanno comunque commesso un abuso e che sono stati regolarmente poi concessionari per quanto concerne la famosa doppia conformità: conforme al piano urbanistico, allo strumento urbanistico nel momento in cui è stato commesso l'abuso, conforme nel momento in cui è stato chiesto, appunto, l'articolo 13 dello strumento urbanistico vigente. Mi chiedo: è un buon punto di equilibrio?

Come faremo a tirare fuori una soluzione per tutti coloro che non sono articolo 13, per intenderci? Quale è stata la percentuale di abuso per quanto concerne coloro che hanno edificato abusivamente in zona B, per esempio? Quale è stato per coloro che hanno edificato fuori dalla cosiddetta zona B? In zona C senza lottizzazione, in zona agricola per altri motivi?

Sarebbe un conteggio infernale che non porterebbe mai ad una conclusione. Mentre la conclusione mediana, rispetto a quello che è lo spirito del testo, è l'unica cosa possibile. E' inutile che ci giriamo attorno, perché è ovvio che, tutto sommato, rientra in un principio. Sono sicuro che, ai sensi dell'articolo 13, con la doppia conformità, chi ha commesso un abuso poi regolarmente sanato e così via, può rientrare nel premio volumetrico che stiamo mettendo in questa legge, che ha validità di due anni. Chiaro?

I punti mediani si apprezzano, non si forzano, perché poi come faremo a determinare quanto abbattiamo rispetto alla percentuale di premio che stiamo normando rispetto a coloro che, a prescindere dall'articolo 13, hanno commesso l'abuso? E' una cosa che non sta né in cielo né in terra. Se dobbiamo fare una norma chiara e che risponda anche a determinati requisiti, è inutile avventurarsi.

Altra cosa può essere, nella sperimentazione di questa norma, un intervento attraverso un monitoraggio serio che può anche interessare una parte, una percentuale di coloro che hanno commesso abusi edilizi che non sono configurabili con l'articolo 13 o che non hanno, anzi, usufruito della possibilità che dà l'articolo 13 della legge 47 e l'articolo 1 della 37.

Anch'io ero convinto, nelle discussioni tra di noi, che poteva essere possibile trovare una soluzione per tutti coloro che avevano commesso abusi. Ma obiettivamente, se ci ragioniamo, onorevole Formica, è ovvio che - parlo qui con persone che in questa Aula fanno i deputati ma sono ingegneri - su questo dobbiamo essere non solo molto attenti, ma dobbiamo fare una cosa che abbia un minimo di ragionevolezza. Non possiamo tirare fuori un argomento come se sembrasse tutto possibile, mentre sappiamo che ci sono implicazioni serie, molto più serie di quanto pensiamo.

Mi permetto di suggerire: questo emendamento di riscrittura e, soprattutto, il discorso sul comma 4 va affrontato tenendo presente il subemendamento 2.158 Gov.21 per avere una idea di quello che stiamo facendo. Perché se diciamo "comma 4 sì, comma 4 no" andiamo fuori pista perché è ovvio che il risultato finale sarà quello di mettere comunque coloro che hanno usufruito dell'articolo 13 e dell'articolo 1 della legge 37 in condizioni di rientrare nel premio di volumetria.

Altra cosa è sull'articolo 3 quello che si svilupperà per quanto concerne la cosiddetta "riqualificazione". Lì è ovvio che il discorso può anche, in un certo qual senso, andare verso coloro che hanno commesso determinati abusi, onorevole collega! *Determinati abusi*, e quali?

Quindi, io direi con molta sincerità di vederlo nella sua complessità, ma vediamo anche nella sua interezza quello che rappresenterà il comma 4 dell'emendamento di riscrittura. Se no, rischiamo di lasciare fuori un argomento che mi pare estremamente serio e che rappresenta un punto di equilibrio,

secondo me dignitoso, non dico altro, che può, tutto sommato, dare a quest'Aula e al legislatore la possibilità di dire che abbiamo fatto un discreto lavoro e che forse, domani, approfondirla non sarà male.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di dare il mio modesto contributo al dibattito su questo emendamento e cercherò di usare il buon senso, oltre a quelle nozioni di diritto che l'onorevole Faraone ignora non perché sia ignorante ma perché, non essendo laureato in legge, ovviamente non le conosce - non è una critica, è un dato di fatto -, ma cercherò di usare il mio buon senso al contrario di come ha fatto l'onorevole Adamo.

E voglio dire all'onorevole Adamo, ai colleghi del PDL Sicilia e a tutti gli altri che mi ascoltano che io mi iscrivo, insieme all'onorevole Formica, a quella categoria di deputati che, insieme a tutti coloro che sono iscritti al Gruppo dell'UDC, vogliono questa legge.

Allora, la invito, onorevole Faraone, insieme a me, a seguire il senso di questo comma, il comma 4 dell'articolo 2, e il senso dell'emendamento che lo vuole sopprimere.

Intanto premetto che il mio intervento non è in contrasto con quanto sostenuto dal capogruppo Maira nelle riunioni precedenti. Il capogruppo Maira ha sostenuto, e l'UDC continuerà a sostenerlo in Aula, che è contrario ad ogni sanatoria. Noi in questa legge non permetteremo e vigileremo a che una sanatoria non si nasconda dietro un articolo o un subemendamento a un emendamento

E, però, cari colleghi, qui stiamo parlando di beni sanati e di condono edilizio previgente, stiamo parlando di qualcosa che è già accaduto negli anni precedenti.

E, allora, vado al punto tecnico, di diritto sostanziale.

La differenza tra il soggetto che legittimamente ottiene l'autorizzazione a costruire e colui che, invece, non l'ha ottenuta, e quindi incorre in un reato, è che il primo paga la licenza, l'autorizzazione a costruire; il secondo, quando ottiene la sanatoria, paga anche una contravvenzione in più. Cioè, il secondo soggetto è già stato penalizzato nel momento in cui ha ottenuto la sanatoria. Allora, lo Stato in quel momento, facendogli pagare un *surplus* li ha equiparati di fronte alla legge, perché sono due soggetti in identica situazione di legittimità: uno, perché ha ottenuto un'autorizzazione a costruire *ab initio* e un altro, perché ha sanato un'eventuale illegittimità *a posteriori* pagando in più, rispetto al primo, una sanzione

Allora, invito i deputati a riflettere: siccome questi due soggetti, avendo il secondo pagato la sanatoria, sono equiparati dalla legge, Presidente della Regione, noi rischiamo di porre in essere un passaggio incostituzionale, perché nel momento in cui stiamo differenziando due soggetti che sono equiparati dallo Stato, dando la possibilità all'uno di ampliare e all'altro no, probabilmente incorriamo anche in un problema del genere.

Per concludere, noi continuiamo ad essere contrari alla sanatoria, ma vogliamo contribuire a fare una legge vera, seria, corretta e lineare che tuteli il diritto di tutti i siciliani, e non solo di quei poveri disgraziati a cui si rivolgeva prima la collega Adamo.

Noi siamo convinti che l'80 per cento delle abitazioni che si trovano nei paesini dell'entroterra siciliano vi rientrano, e non sono affatto ricchi, Presidente. Qui stiamo parlando di povera gente che probabilmente viveva e vive in un comune dove manca pure il piano regolatore!

Allora, abbiamo il coraggio di essere legislatori. Qui non si stanno difendendo né categorie né soggetti in particolare. Si sta cercando solo di dare un contributo per fare una legge seria, aderente alla realtà siciliana, e per questo, senza incorrere in contraddizioni, concludo dicendo che il Gruppo dell'UDC voterà convintamente l'emendamento dell'onorevole Caronia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che, innanzitutto, al di sopra e al di là delle norme che richiedono competenza tecnica, sia necessario esprimere sempre la competenza generale, quella del buon senso, e quindi anche il senso - se mi consentite, colleghi - del rispetto delle posizioni degli altri. Ognuno è qui per esercitare una funzione, un ruolo; quindi faremmo bene ad evitare interventi che tendono a sminuire, a denigrare i comportamenti e gli interventi degli altri, se mi consentite, per un senso di rispetto reciproco.

Ciò premesso, io ritengo che ci sono sicuramente aspetti di carattere etico e morale e aspetti di carattere giuridico. La nostra capacità è nel cercare di far convivere tutti e due i momenti.

Ritengo che se siamo in presenza di un evento in cui si è determinato un abuso edilizio, e quindi il soggetto, giuridicamente, ha sanato la propria posizione, e quindi siamo in quella fattispecie in cui c'è la procedura che ha visto legittimamente definita la questione, oggi questo soggetto si ritrova in una condizione in cui - recita l'articolo 2, comma 4, di riscrittura - deve avere preclusa la possibilità di usufruire della norma.

Io sono perché si rispettino le regole, e di questo ne faccio sempre un motivo di impegno politico oltre che personale. Nella fattispecie, dove sta il senso dell'equilibrio - me lo dovrete fare comprendere, io non lo comprendo - dove sta al momento in cui chi ha sostenuto e ha determinato un abuso edilizio, per il quale ha avuto il condono edilizio, per una cubatura, ad esempio, di 80 metri, oggi, ai sensi della norma, potrebbe usufruire di una agevolazione, di un incremento di volumetria di 200, perché la differenza di 120 metri cubi, sto andando avanti a mo' di esempio, non dovrebbe essere consentito? E questo è il primo punto interrogativo a cui, secondo me, dovrebbe essere data una risposta in maniera equilibrata.

Pertanto, a questo punto ritengo che è giusto e fondato il principio secondo il quale questo articolo dovrebbe essere soppresso.

Ma io faccio ancora, in subordine, un'altra considerazione: questo tipo di intervento, quindi questo tipo di soppressione comunque, a mio avviso, dovrebbe essere realizzato perché poi si può successivamente, nel trattare l'articolo 12, ritornare sulla questione nella parte in cui si parla - nell'ambito di applicazione dell'articolo 12 - poi di tutti gli altri aspetti che devono essere ancora lì rappresentati, dove l'articolo 12, al punto f), prevede proprio la preclusione per quegli immobili oggetto di condono edilizio, nonché di ordinanze di demolizione, salvo quanto previsto dall'articolo 3. Quindi, ancora si ritorna sulla questione.

Concordo con chi dice che ogni tanto dobbiamo spogliarci da posizioni ideologiche o preconcepite, perché questa è una norma molto importante, su cui c'è una grande e fondamentale determinazione che può sicuramente, in questa ricerca spasmodica di non solo quale finta moralità, invece, determinare una posizione di ingiustizia che di fatto deve essere salvaguardata nelle procedure.

Ritengo che, innanzitutto, nessuno vuole portare avanti posizioni che possano determinare dilatazioni delle condizioni di sanatoria; che però nessuno vuole far sì che vengano agevolati i furbi. E' invece necessario creare, anche nell'applicazione della norma, quelle condizioni di equilibrio che ritengo vadano approfondite in questo senso e, quindi, perché ciò avvenga, l'articolo 4 deve essere soppresso. Ribadisco che, per rappresentare una *par condicio*, chi ha già usufruito di un privilegio non può oggi usufruire di un ulteriore privilegio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che stiamo discutendo dell'emendamento 2.158 Gov. 19, che reca la firma dell'onorevole Beninati ed altri, al quale l'onorevole Caronia ha dichiarato di apporre la firma.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamarmi a tre interventi: quello dell'onorevole Formica, che richiamava il Parlamento ad iscriversi ad uno dei tre gruppi, quelli che vogliono fare la legge, quelli che stanno a guardare e quelli che non la vogliono fare; alla moralità richiamata dall'onorevole Romano e al richiamo fatto dall'onorevole Adamo agli accordi tra i capigruppo ad un tavolo di concertazione.

Bene. Modestamente, con la mia esperienza all'interno di questo Parlamento, mi sento di dire che dopo che l'Aula ha approvato la cementificazione selvaggia del territorio, con l'articolo 10 proposto dall'onorevole Romano, non solo ha fatto saltare quel tavolo di buon senso dei capigruppo, ma personalmente mi iscrivo a quella categoria di persone che questa legge non la vuole fare, onorevole Formica. Perché la cementificazione del territorio non è solo quella quando si guarda dall'alto, è quella che si vuole fare con l'articolo 10 quando si vuole inondare il sottosuolo con cemento a non finire. Infatti, chi legge attentamente che fine ha fatto in questo fine settimana l'articolo 10, si accorge che chiunque, il privato, basta che sopra mette un tappetino verde e sotto può costruire il garage o quello che gli interessa!

Questa legge non ha più un'anima! Non è più il piano casa! I parcheggi non c'entravano nulla! Non c'entra più l'accordo fatto in maggioranza, in minoranza, l'ideologia, la moralità; ormai si è rotto l'argine e, quando si rompe l'argine, ogni deputato presenta emendamenti soppressivi guardando all'articolo 13, guardando alla sanatoria, alla legge 874 o alla legge 45.

Vorrei ricordare che siamo ancora al quarto subemendamento all'articolo 2 e, prima di arrivare all'articolo 13, non so se sia produttivo per il Parlamento e per la Sicilia parlare di tutta una serie di argomenti per i quali, invece, le idee dovrebbero essere chiare e ferme, e non guardando ad una cementificazione selvaggia. E l'articolo 10 è una cementificazione selvaggia!

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Il PDL l'ha votato.

MANCUSO. Io non so se il PDL l'abbia votata; certamente, io ho dichiarato di non votarla.

Ricordo che il voto è stato segreto, e se qualcuno ritiene di conoscere i voti segreti forse potrebbe fare il mago piuttosto che il parlamentare.

Buona cosa sarebbe che il Governo con un atto di grande coraggio - perché è questo che ci vorrebbe - ritirasse questo disegno di legge ed entro giovedì si tornasse in Aula con un altro testo, perché a mio avviso l'articolo 10 grida allo scandalo.

Onorevole Cracolici, lei non può votare questo disegno di legge, e non lo può votare per diversi motivi, che lei stesso ha sottolineato, proprio per la sua posizione politica. Questo disegno di legge, con l'approvazione dell'articolo 10, non può andare avanti, al di là di quello che possiamo mediare con l'articolo 2 e l'articolo 3, con la ristrutturazione, con l'ampliamento. Ogni parlamentare si sente in diritto e in dovere di intervenire, considerata la violenza già fatta al cosiddetto piano casa.

Un atto di responsabilità sarebbe rifare poche norme che servono al rilancio dell'economia, così come aveva statuito il patto Stato-Regioni, e non questa torre di Babele che non so dove ci porterà.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare a questa Aula che non mi meraviglia quello che sta succedendo, perché per esempio su questo subemendamento che sopprime un comma dell'emendamento del Governo, le ipotesi sono divise, e gli interventi dei Gruppi sono anche contraddittori, così come nell'ambito della stessa maggioranza politica che di fatto regge il Governo ci sono voci dissonanti.

Non mi meraviglia perché, come avevamo cercato di far capire, questa legge si è snaturata, per cui abbiamo colleghi deputati e pezzi di partito - che sono teoricamente per la rigidità di questo disegno di legge -, che poi, magari, presentano e approvano emendamenti e subemendamenti che allargano le maglie della legge sul piano casa e, viceversa, deputati che hanno una interpretazione più elastica della legge, che diventano invece molto rigidi.

Sarà stato l'articolo 10, sarà stato il rincorrere le necessità che salgono dagli abitanti di Sicilia, ma questo è il dato di fatto! Ma questo perché? Perché noi stiamo facendo una legge che non si adegua a quello che è stato il patto della Conferenza Stato-Regioni, che faceva espresso divieto di discutere di piano casa in presenza di abusivismo, che faceva espresso divieto di parlare di piano casa nei centri storici, che faceva espresso divieto di parlare di piano casa per attività diverse da quelle abitative, e quindi da quelle residenziali.

Sostanzialmente, abbiamo fatto un tentativo maldestro di modificare alcune norme di natura edilizia e di natura urbanistica, che erano proprio quelle negate dallo spirito e dalla lettera della legge nazionale sul piano casa e dalla Conferenza Stato-Regioni.

Allora, al punto in cui siamo, non importa se l'emendamento soppressivo sarà approvato oppure no, perché rientra perfettamente nella logica di un disegno di legge che ha perso il suo spirito, che ha perso la sua finalità! Diremo meglio, quando parleremo del Titolo III, che sarebbe ancor più grave dell'articolo 10 approvato nella scorsa seduta, se noi andassimo ad applicare il piano casa anche all'interno delle aree industriali, e anche per le attività produttive. A conferma della stranezza delle posizioni, guarda caso, proprio le norme del Titolo III sono sostenute da quelle forze politiche che storicamente, in questa Aula, si sono sempre opposte a forme indirette di sanatoria, anche sotto l'aspetto del cambiamento di destinazione d'uso.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è per prendere tempo, per fare ostruzionismo, per rinviare, per creare ostacoli al Governo con il quale ci confrontiamo, a volte aspramente, a volte meno aspramente. Ma credetemi, andando avanti così noi faremo una legge che nulla ha a che vedere con il piano casa.

Bene faremmo - e siamo ancora in tempo senza bisogno di ritornare in Commissione, senza bisogno di ritirare il provvedimento in esame, senza ulteriori perdite di tempo - a restringere il disegno di legge alle norme strettamente collegate al piano casa e impegnarci tutti, subito dopo le leggi finanziaria e di bilancio, ad approvare un nuovo testo unico dell'edilizia e dell'urbanistica di cui la Sicilia ha bisogno - come dicono tutte le categorie - per aggiornare una legislazione vecchia del 1978, che era sì valida, ma che oggi necessita di ammodernamento anche sotto l'aspetto delle sanatorie e dei condoni, di cui forse alcune categorie produttive di questa Regione hanno bisogno.

Pertanto, invito l'assessore, i colleghi e i Gruppi parlamentari a fare un esame di coscienza riducendo al minimo l'articolato di questo disegno di legge e rinviando il resto ad un nuovo testo unico dell'edilizia e dell'urbanistica, per fare delle cose, una volta tanto organiche, nella legislazione di questa Aula e di questa Regione.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stasera abbiamo avuto la riprova che questo provvedimento è impregnato di grande schizofrenia che nasce anche dalla poca chiarezza che in questo mese non abbiamo ricevuto rispetto alle linee annunciate sui giornali, combattute secondo azioni e reazioni di natura politica e che hanno portato, poi, ad un pastrocchio - lo potremmo definire

in questi termini - che contiene alcuni elementi che nulla hanno a che vedere con il tanto decantato accordo Stato-Regione.

In più occasioni ho sentito sbandierare in quest'Aula che c'era una cornice entro la quale bisognava trovare un accordo, ma qui sono stati proposti e già approvati articoli che non hanno nulla a che vedere con il piano casa. Allora mi comincio a porre un interrogativo: se questo non è più il piano casa, ma comincia a rappresentare la soluzione per una serie di *escamotage*, per una serie di pressioni - più o meno legittime conta poco -, mi chiedo e chiedo a questo Parlamento se è il caso di trasformare questo disegno di legge direttamente in una norma più ampia che contenga vari elementi.

E, quindi, si può giustificare la schizofrenia dell'Aula solo in questi termini, perché poi ognuno di noi, legittimamente, ha anche il diritto/dovere come parlamentare di rappresentare in Aula interessi legittimi che gli vengono prospettati, e nessuno lo può vietare.

Naturalmente questo nasce da un indirizzo ben preciso e il Governo, da questo punto di vista, non è stato lineare fino ad ora: abbiamo assistito a diverse prese di posizione che non hanno tenuto conto di quella che, comunque, era la linea iniziale dell'accordo Stato-Regione.

Alla luce di ciò, non credo che ci si possa meravigliare di questo atteggiamento in Assemblea; anzi, se si adotta questo atteggiamento della *meraviglia*, credo che tutti quanti potremmo anche iniziare a considerare questo provvedimento un'altra cosa.

Credo, invece, che l'accordo iniziale era quello di fare realmente il piano casa, e siccome gli umori cominciano ad evidenziarsi e mi auguro che questo provvedimento non sia assolutamente la prova, o la riprova, della tenuta di questo Governo, invito il Governo o il Presidente della Commissione, che ha fatto un intervento in parte condivisibile, a chiedere che questo testo ritorni in Commissione, che venga ripulito degli elementi che non c'entrano nulla con il piano casa. E se c'è realmente senso di responsabilità, se realmente vogliamo fare il piano casa per i siciliani, diamoci allora dei tempi stretti e riportiamo il testo in Aula con un accordo tra persone per bene e lo approviamo.

Andando avanti così, si scaricheranno su questo provvedimento mille frustrazioni, mille ricatti, mille riprove che porteranno ad un risultato non coerente col disegno di legge iniziale e che probabilmente avrà consentito ad alcuni signori di tirare dalla giacca il Governo o di provocare altri tipi di reazione.

Non ho il potere di chiedere che questo provvedimento ritorni in Commissione perché il Regolamento prevede che ciò venga fatto dal Governo, o da un Capogruppo, o dal Presidente di Commissione. Mi auguro che, per la riflessione sincera che ho voluto consegnare al Governo e a quest'Aula, questo mio accorato invito venga accolto e che si trovi realmente un accordo che metta fuori tutto ciò che non c'entra con lo spirito del piano casa e si vada, definitivamente e velocemente, ad approvare questo provvedimento.

BUZZANCA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato il dibattito di stasera sono sempre più convinto che vi sia bisogno di una regia.

In sua assenza, signor Presidente della Regione, ho già invocato una regia da lei presieduta, perché è evidente che ci sono delle divaricazioni molto importanti, forti. E, chiaramente, io ritengo che questo sia, tuttavia, un provvedimento che dobbiamo portare a termine, che dobbiamo concludere al più presto e che è necessaria, quindi, una mediazione in tal senso.

Certo, la posizione dell'onorevole Faraone che giudica questo provvedimento dubbio e discutibile sul piano morale, mi lascia profondamente perplesso, e voglio citare l'esempio della civilissima Emilia Romagna, là dove il piano casa è stato adottato.

Credo che la civilissima Emilia Romagna sia una regione, tra virgolette, rossa, onorevole Faraone, e in quella realtà, nel computare ciò che noi stasera stiamo esaminando e che è oggetto di una diatriba e di una opposizione anche molto forte - io dico ideologica - tra impostazioni diverse, l'Emilia Romagna ha pensato bene di affrontare il problema dell'abusivismo e delle concessioni edilizie rilasciate in sanatoria. Come in gran parte del territorio siciliano, del territorio messinese, ovviamente. E in quella occasione l'Emilia Romagna ha fatto una distinzione netta: per quelle concessioni edilizie rilasciate in sanatoria e che prevedevano un ampliamento del 20, 30 per cento della superficie regolarmente concessa, si può applicare il piano casa, ma soltanto su quella che è la superficie non oggetto di sanatoria.

Ben altro trattamento l'Emilia Romagna ha riservato, invece, all'abusivismo totale, cioè a quelle unità abitative, di qualunque genere e di qualunque tipo, che sono state oggetto di sanatoria *tout court*, e questa è una linea che noi possiamo demarcare, è una posizione che il Parlamento potrà apprezzare. Ma non si parli di morale da parte del Partito Democratico.

Così continuando, signor Presidente della Regione, certamente noi non avremo un provvedimento che sarà calato sulle reali esigenze dei siciliani. Forse faremo un provvedimento che, a colpi di voto segreto, a colpi di maggioranza o di pseudo-maggioranza, a colpi di posizioni diverse, ci consegnerà una legge che, probabilmente, non servirà ai siciliani. Andremo sicuramente alle calende greche.

Allora, se è necessario un momento di riflessione a brevissima scadenza e se la posizione di altre Regioni può essere utile a guidare anche noi, con l'autonomia che ci deve essere, con la capacità di apprezzare le differenze che abbiamo, ma per andare avanti, signor Presidente, bisogna che vi sia una regia politica, altrimenti questo Parlamento continuerà a dividersi.

Non penso che questo sia il modo migliore per dire ai siciliani che stiamo rendendo loro un servizio. Allora, fermiamoci un attimo, diamoci tempi strettissimi, perchè questa legge va fatta, va fatta subito; ma, signor Presidente, va fatta bene.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Gentile, informo che la Presidenza intende porre in votazione l'emendamento per parti separate, cioè prima il primo, il secondo e il quarto punto e, nella seconda votazione, il terzo punto, quello relativo alla soppressione del comma 4.

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco ancora una volta il parere contrario del Governo alla soppressione del comma 4 dell'articolo 2, come è stato riscritto.

Questo punto è stato dibattuto tante volte sia in IV Commissione che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ci siamo sempre detti che dare un premio a coloro i quali hanno usufruito di un condono e di una volumetria in più è, a dir poco, inaccettabile. Quindi siamo contrari e ribadiamo il nostro voto contrario.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dai tanti interventi che abbiamo ascoltato possiamo convenire sul fatto che anche la votazione per parti separate di questo emendamento assume un significato e una coloritura di carattere prettamente politico. E non sono sorpreso, onorevole Cracolici.

Qualcuno si è chiesto cosa sta succedendo. Bene, sta succedendo quello che è successo ieri e che succederà domani: una legge sulla quale abbiamo trovato tante intese e, al di là delle dichiarazioni, non c'è dubbio che si mettono in atto tentativi per bloccarla e, al tempo stesso, per bloccare l'azione del Governo, e non solo questa.

Quando ne abbiamo parlato, a novembre e a dicembre, dicendo che questa riforma andava fatta con serietà, con dignità, costruttivamente per la Sicilia, non prevedevamo retromarce o inversioni di rotta. Mettevamo in conto, chiaramente, che avremmo incontrato ostacoli lungo la strada, provenienti da tutte le parti - ho detto che i più rilevanti non venivano sicuramente da quanti non la pensano come noi -, in quest'Aula e anche fuori, seguiamo quasi un copione, rispetto al quale e a conclusione del quale io credo che quello che conta è che si sia coerenti e che non si receda da questa volontà ferma e determinata di portare avanti, con chi ci crede, con chi interpreta in tal senso l'azione rappresentativa di portare avanti questo processo che - per carità, noi la pensiamo così - dovrà servire ai siciliani.

Lo stesso discorso, a maggior ragione, vale per questo disegno di legge che deve servire a tante cose: a rilanciare l'edilizia, a rimettere in movimento l'economia, a ridare fiato ai tanti costruttori piccoli e medi che languono nel nostro territorio senza granché di investimenti pubblici, forse senza neppure un euro, ma ovviamente rispettando delle regole sulle quali abbiamo convenuto.

Non è che io sia un esperto, un tecnico di urbanistica; ne capisco pochissimo - qualcuno giustamente ha richiamato anche il significato più profondo e i termini che si usano in diritto - ma mi faccio guidare da un poco di buon senso e da quel poco di partecipazione che ho dovuto assicurare alle tante discussioni che si sono fatte attorno a questo disegno di legge in cui ero presente quando abbiamo inaugurato, confermato questo metodo del confronto a 360 gradi con tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari, laddove si era trovata, appunto, un'intesa precisa su alcuni punti che ritenevamo e riteniamo imprescindibili: riferirci il più possibile - per carità, ci sono dei margini, dobbiamo legiferare, perché, quindi, non aggiungere o sottrarre, purché nei limiti di una legge che serva, che abbia una sua coerenza - a questo accordo della Conferenza Stato-Regioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, poi, per la verità, tenuto conto anche di ciò che sta accadendo attorno a noi - e che non voglio richiamare quasi per indurci alla commozione -, ogni giorno un pezzo del nostro territorio, aggredito dal cemento - ci riferiamo a quello che vediamo e non a quello che sta nel sottosuolo, altrettanto pernicioso - ma non credo che il problema sia dei parcheggi sotterranei in quel di Caronia piuttosto che di San Fratello.

Evocare i termini *condono*, *sanatoria* e quant'altro, intanto sul piano estetico oltre che urbanistico ritengo sia profondamente inopportuno e, in tal senso, il Governo esprime il suo profondo dissenso, così come riteniamo - lasciamo perdere se ritenete che sia stato inopportuno o eccessivo parlare di morale, di etica, perché oggi non si usa, siamo quasi allergici a questi argomenti, a questi sostantivi, non è di moda - che il condono o il non condono non sia una penalizzazione.

Se ho costruito abusivamente, poi pago la sanzione; sono penalizzato, diciamo che sono punito, sono stato sanzionato ed eventualmente mi si distingue da chi dovrà avvalersi di un beneficio, cioè la percentuale in più di cubatura; mi si distingue se non ho messo in essere comportamenti da sanzionare. Mi sembra giusto e non credo che sia l'80 per cento dei siciliani - e delle case dei siciliani - quelli che hanno avuto inflitta una sanzione, per cui, avendo poi costruito, hanno ottenuto il condono o la sanatoria.

Oltre ad una ragione estetica e urbanistica, quindi, c'è una motivazione di giustizia, di equità, per cui se oltre che alla Conferenza Stato-Regioni l'intesa cui hanno partecipato tutti i presenti escludeva ed esclude da questi benefici, da questa possibilità di costruire chi ha abusivamente costruito e poi è stato sanzionato, non penalizzato, non ci vedo niente di straordinario. E mettere tutta l'erba in un fascio - se permettete, parlando di cementificazione, ho partecipato a quel dibattito, c'ero anch'io quando si è parlato dei parcheggi sotterranei come se questo argomento fosse estraneo alle case, come se chi va ad abitare in una casa non ha bisogno, poi, anche del garage per metterci la propria macchina. Ne abbiamo parlato tante volte, a Catania, a proposito di quei parcheggi realizzati in *project*. Li realizzano i privati perché hanno un importante valore; li realizzano con una gara indubbiamente pubblica, per cui, se offro di più, me li godo per 30 anni piuttosto che per 29 e, allora, perdo piuttosto che vincere.

Scusatemi, ritengo che semmai il dibattito si aprì sul fatto che il verde fosse attrezzato o meno. Per carità, meglio attrezzato, ma meglio di niente il tappetino verde sotto cui si rispondeva ad una domanda che è fondamentale anche in alcune parti della città per cui, se permettete, non è la violenza né l'aggressione del cemento in un disegno di legge che sia più che opportuno, nonostante i tentativi. Con molto zelo, il mio amico, l'assessore Leanza mi tira fuori i nomi di quanti oggi hanno una posizione diversa rispetto all'altra volta a proposito dei parcheggi, non so se con il verde attrezzato o meno.

Non parliamo di cementificazione selvaggia; cerchiamo di tenercelo un poco di pudore.

Non parliamo di cementificazione selvaggia, non per i parcheggi sotterranei.

Onorevole Mancuso, ho grande rispetto per il suo ruolo ed anche per l'impegno che lei sta approfondendo perché, se da una Commissione esce un disegno di legge, noi plaudiamo, anche pubblicamente, all'agilità dei lavori. Dovremmo ricrederci se poi la legge dovesse fare avanti e indietro dall'Aula alla Commissione e dalla Commissione all'Aula. Penso sia importante che se i lavori sono stati portati avanti agilmente, una volta che il disegno di legge arriva in Aula, siano svolti anche costruttivamente perché si vada avanti. Si tratta di argomenti - non entro nel merito - che, prima o poi, questa Assemblea si deve porre, oggi in questa legislatura e poi, nella prossima legislatura, che riguardano il tema del Regolamento, dello scrutinio segreto, che riguardano i fatti personali, di coscienza.

Sarebbe più logico che sui parcheggi, sul verde, così come su altri argomenti, ci si esprimesse alla luce del sole per quello che riteniamo ma, per carità, c'è nel Regolamento, è pienamente legittimo e andiamo avanti lungo questa strada. Andiamo avanti lungo la strada che consenta - ed invito tutti perché sapete che, alla fine, si vota più o meno unanimemente il disegno di legge - a noi tutti di consegnare, come si dice, alla Sicilia una legge che complessivamente rimanga dignitosa, seria, utile ai siciliani, seppure su qualche argomento possiamo non essere d'accordo.

Per carità, si mantenga quella coerenza che è nel disegno di legge, che è venuta fuori dai vari discorsi che si sono fatti con tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari e che, fino ad oggi, si sta mantenendo. Se poi, anche per un tot di principio - riguardasse una sola casa in Sicilia o, peggio ancora, se fosse l'80 per cento - tollerassimo condoni e sanatorie, la legge - e, quindi, tutti noi, l'Assemblea che le leggi le approva - sicuramente perderebbe quella dignità.

Ecco perché, aggiungo a quanto ha detto l'assessore Gentile, anche il mio punto di vista, quello del Presidente della Regione, nell'esprimere un no fermo a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.158 Gov.19 (parti I, II e IV).

Il parere del Governo?

GENTILE, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo, quindi, in votazione la parte III: "Il comma 4 è soppresso".

CARONIA, *relatore*. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, intendo dire due cose: la prima è che avevo chiesto di votare per scrutinio palese e non accetto i voti di imboscate fatte con lo scrutinio segreto e, siccome mi ero pronunciato contrario, cioè a favore dell'emendamento della collega Caronia, sembrerebbe che il primo voto sia il mio. Invece, non voterò astenendomi dalla votazione perché non voglio dare alla votazione segreta alcun significato politico perché non idoneo ed assurdo.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, adesso lei non può intervenire. Può parlare solo per dichiarare la sua astensione.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Parlerò dopo, signor Presidente, non è un problema. Vorrei però segnalarle che - non sono molto giovane in questo Parlamento - quella Presidenza, non con lei Presidente, all'onorevole Cracolici ha dato la parola anche quando è stato richiesto lo scrutinio segreto. E non solo all'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. No, no, possiamo parlare, attenzione. Il mio discorso era a garanzia sua.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, rinuncio a parlare ma vorrei dichiarare il voto contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Era stata formulata una richiesta di votazione per scrutinio segreto. Indico la verifica dei richiedenti.

(Gli onorevoli Buzzanca, Campagna, Cascio Salvatore, Cordaro, Falcone, Lo Giudice, Scoma e Torregrossa si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.158 Gov.19 (parte III)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 2.158 Gov 19 (parte III).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Digiacomò, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Scoma, Speciale, Torregrossa, Vitrano.

Richiedenti: Caronia, Buzzanca, Campagna, Cascio Salvatore, Cordaro, Falcone, Lo Giudice, Scoma e Torregrossa.

Sono in congedo: Raia e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	73
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	25
Contrari	47

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.158 Gov.9.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2.158 Gov.21.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 2.158 Gov.10 è precluso.

Si passa al subemendamento 2.158 Gov.12. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2.158 Gov.13.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2.158 Gov.14.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Dichiaro inammissibili tutti gli altri emendamenti.

Si passa all'emendamento 2.158 Gov, di riscrittura dell'articolo 2.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per leggere in italiano. Ribadisco che stiamo approvando un testo dove c'è scritto *“l'ampliamento è effettuato a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione dell'unità immobiliare ove necessario per tale riqualificazione”*.

Se siete convinti che questa proposta abbia un senso, votiamola. Ho invitato il Governo a presentare un emendamento, é l'ultimo capoverso che abbiamo soppresso.

Al comma 1, potete leggere questa cosa che è un non senso.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che l'onorevole De Benedictis ha ragione perché effettivamente farebbe bene, Assessore, a modificare questo refuso visto che non funziona; è scritto male.

Colgo l'occasione - non per sollevare un dubbio a quello che abbiamo votato, ma purtroppo non mi è stata data l'opportunità, l'avrei voluto dire prima ma ero già intervenuto sull'articolo 4 -, signor Presidente, lo dico a tutti ed è bene che resti agli atti che, di fatto, abbiamo votato questo. Ecco perché ne avevo proposto la soppressione. Poi, possiamo tornare all'articolo 12 perché forse non tutti sanno che all'articolo 12 si ritorna su tutto ciò che non è permesso.

Era bene toglierlo adesso perché ora vi dico cosa abbiamo votato, ve lo leggo. Abbiamo votato che gli interventi possono riguardare *“esclusivamente edifici legittimamente realizzati. Sono esclusi gli immobili che hanno usufruito di condono edilizio”*.

Su questo ci sarà un contenzioso che nascerà, grande come le case, visto che gli immobili legittimamente realizzati, forse in molti non lo sanno, sono anche immobili condonati.

E allora, quando ho proposto di sopprimere questo articolo, era proprio per ritornarci all'articolo 12, dove si mettono tutte le preclusioni: cosa si può fare e cosa non si può fare. Al comma f) dell'articolo 12, si poteva dire che le opere condonate non si fanno, ma si scriveva dopo.

Ora abbiamo fatto un bel pastrocchio, sono contento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 2.158 Gov.31:

«Al comma 1 le parole “a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione delle unità immobiliari, ove necessario per tale riqualificazione” sono sostituite con le parole “a condizione che l'ampliamento venga armonizzato in un progetto unitario con il restante edificio”.»

Onorevole De Benedictis, questo subemendamento viene incontro a quanto lei ha richiesto nel suo intervento. Al comma 1, le parole *“a condizione che venga eseguito un progetto unitario di riqualificazione delle unità immobiliari ove necessario per tale riqualificazione”* sono sostituite con le parole *“a condizione che l'ampliamento venga armonizzato in un progetto unitario con il restante edificio”*.

Può andare così? Va bene anche per lei, onorevole Beninati?
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 2.158 Gov, come modificato.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Interventi per favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente

1. La Regione promuove la sostituzione e il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente mediante la demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali o destinati ad attività produttive, ultimati anteriormente alla data del 31 marzo 2003, che non risultino adeguati agli attuali standard qualitativi, igienico-sanitari, energetici, tecnologici, di sicurezza o alla normativa in materia di fasce di inedificabilità e di distanze tra edifici, dalle strade e dai confini.

2. Gli interventi di cui al comma 1 possono riguardare edifici legittimamente realizzati nonché quelli oggetto di condono edilizio, a condizione che sia stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria, anche ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, purché rispettino la normativa vigente all'epoca di realizzazione, siano in regola dal punto di vista catastale e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI alla data del 31 dicembre 2008.

3. Al fine di favorire la realizzazione degli interventi, sono consentiti interventi di integrale demolizione e ricostruzione, anche su area di sedime diversa, ricadente all'interno della stessa area di proprietà, purché non interessino aree per attrezzature discendenti dallo strumento urbanistico vigente o adottato o aree gravate da vincoli di inedificabilità previsti dalla vigente normativa statale o regionale.

4. Gli interventi possono prevedere aumenti fino al 35 per cento del volume autorizzato e/o condonato per gli edifici ad uso residenziale, e fino al 25 per cento della superficie coperta autorizzata e/o condonata per quelli adibiti ad attività produttive, con obbligo di utilizzare le tecniche costruttive della bioedilizia.

5. Gli interventi sono ammessi in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti ed in conformità alla normativa antisismica.

6. Nel caso di ricostruzione dell'edificio su area di sedime diversa, all'interno della stessa area di proprietà, la superficie originariamente occupata dal fabbricato demolito deve essere sistemata a

verde privato e/o prevedere parcheggi a servizio dello stesso, nel rispetto di eventuali vincoli esistenti, con apposizione di vincolo di inedificabilità. In ogni caso la superficie originariamente occupata dal fabbricato deve essere sistemata con materiali e tecniche che garantiscano la permeabilità del terreno.

7. Gli immobili oggetto degli interventi di cui al presente articolo mantengono la destinazione urbanistica preesistente, fatti salvi i cambi di destinazione d'uso autorizzati dai comuni.

8. Gli interventi sono subordinati all'esistenza o all' adeguamento da parte dei richiedenti, di rete idrica, rete fognaria, illuminazione pubblica e viabilità.

9. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, emanato entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, sono definite le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia di cui al comma 4».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.145 Gov, di riscrittura dell'articolo 3:

«Art. 3.

Interventi per favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente

1. Per la finalità di cui all'art. 1 è consentita la demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali, ultimati entro la data del 31 dicembre 2009, purché risultino realizzati sulla base di un regolare titolo abilitativo edilizio ove previsto, siano state dichiarate per l'iscrizione al catasto e siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI alla data della presentazione dell'istanza.

2. Al fine di favorire la realizzazione degli interventi, sono consentiti interventi di integrale demolizione e ricostruzione, anche su area di sedime diversa, ricadente all'interno della stessa area di proprietà intesa come insieme di particelle catastalmente contigue senza soluzione di continuità e appartenenti allo stesso proprietario, purché non interessino aree per attrezzature discendenti dallo strumento urbanistico vigente o adottato o aree gravate da vincoli di inedificabilità previsti dalla vigente normativa statale e regionale.

3. Gli interventi possono prevedere aumenti fino al 25 per cento del volume degli edifici ad uso residenziale, con obbligo di utilizzare le tecniche costruttive della bioedilizia. Il suddetto limite è incrementato del 10 per cento, per un aumento complessivo fino al 35 per cento, qualora vengano adottati sistemi che utilizzano fonti di energie rinnovabili che consentano l'autonomia energetica degli edifici.

4. Gli interventi sono ammessi in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, purché nel rispetto delle distanze minime stabilite da norme legislative vigenti ed in conformità alla normativa antisismica.

5. Nel caso di ricostruzione dell'edificio su area diversa, all'interno della stessa area di proprietà, la superficie originariamente occupata dal fabbricato demolito deve essere sistemata a verde privato e/o prevedere parcheggi a servizio dello stesso, nel rispetto di eventuali vincoli esistenti, con apposizione di vincolo di inedificabilità. In ogni caso la superficie originariamente occupata dal

fabbricato deve essere sistemata con materiale e tecniche che garantiscano la permeabilità del terreno.

6. Gli immobili oggetto degli interventi di cui al presente articolo mantengono la destinazione urbanistica preesistente, fatti salvi i cambi di destinazione d'uso autorizzabili dai comuni.

7. Con decreto dell'Assessore regionale delle infrastrutture e della mobilità, emanato entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, sono definite le caratteristiche tecniche per gli interventi di bioedilizia di cui al comma 1».

Comunico, altresì, che sono stati presentati dagli onorevoli Bosco, Corona, Falcone e Limoli, i seguenti subemendamenti:

subemendamento 3.145 Gov.3:

«Al comma 1 cassare le parole “purché risultino realizzati sulla base di un regolare titolo abitativo edilizio ove previsto”;

subemendamento 3.145 Gov.4:

«Al comma 1, dopo le parole “ove previsto” aggiungere le seguenti parole: “ nonché quelli oggetto di condono edilizio ai sensi delle leggi n. 47/85, 724/94 e 326/03 entro i termini previsti dall'articolo 6, comma 2”»;

subemendamento 3.145 Gov.6:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“Gli interventi di cui al comma 1 possono riguardare edifici legittimamente realizzati nonché quelli oggetto di condono edilizio, a condizione che sia stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria, anche ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, siano in regola dal punto di vista catastale e purché al momento del rilascio del titolo abilitativo siano in regola con il pagamento della TARSU o della TIA e dell'ICI”»;

subemendamento 3.145 Gov.7:

«Al comma 3, terzo rigo, dopo la parola “residenziale” aggiungere le parole “realizzati con concessione edilizia e/o condonati”».

Si passa al subemendamento 3.145 Gov.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 3.145 Gov.4.

CARONIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo emendamento sostanzialmente si ripropone il tema che abbiamo trattato lungamente nell'articolo 2.

In realtà, l'emendamento prevede l'inserimento anche di quegli immobili che sono stati oggetto di sanatoria.

Credo che, ovviamente, alla luce di quello che è stato detto poc'anzi, a maggior ragione per quello che riguarda gli interventi di demolizione e di ricostruzione, sia opportuno valutare l'ipotesi di inserire gli immobili che sono stati sanati legittimamente.

Proprio perché questo tipo di intervento è molto oneroso, è molto dispendioso, sappiamo bene che se andiamo ad escludere tutta quella percentuale che ha avuto, al proprio interno, almeno una parte sanata, per quanto riguarda gli immobili che sono stati oggetto di condono verrebbero esclusi - cosa che, invece, avevamo previsto nel testo esitato dalla Commissione - per la demolizione e ricostruzione, che non è per l'ampliamento. Questo è l'altro articolo.

La Commissione, all'unanimità dei Gruppi parlamentari, convenne di inserire gli immobili che erano stati oggetto di sanatoria all'articolo 3, che riguardava la demolizione e ricostruzione.

Teniamo presente che, perché un soggetto, un cittadino possa adempiere, possa porre in essere questo intervento che comporta la demolizione e la ricostruzione - che è piuttosto oneroso, non dimentichiamolo - sicuramente, se andiamo ad escludere tutta quella parte di patrimonio edilizio che è stato oggetto di sanatoria, andiamo di fatto a precludere la possibilità a tantissimi cittadini di godere di questa opportunità che, peraltro, - ricordo - non è illimitata ma ha una durata temporale ben definita, visto che si parla di ventiquattro mesi.

Pertanto, credo che se si vuole dare un senso a questa legge sono per approvarla perché è una legge importante, ma è una legge utile soltanto se la riempiamo di contenuto; diversamente, sarà soltanto un manifesto per dire "*anche noi ci siamo omologati al resto delle Regioni*", ma non avrà risolto il problema del fermo dell'economia in ambito edilizio.

Credo che sia opportuno che il Governo riconsideri l'opportunità di inserire anche gli immobili che sono stati oggetto di condono, e non soltanto all'articolo 13 perché, così facendo, includiamo tantissimi immobili a cui verrebbe preclusa la possibilità di fare un intervento importante, quale la demolizione-ricostruzione che non è un intervento alla portata di tutti né tanto meno poco oneroso.

Quindi, vorrei che il Governo riflettesse su questa opportunità e desidero che l'Aula rifletta molto seriamente su questa opzione che è stata lungamente dibattuta anche nei tavoli con i presidenti dei Gruppi parlamentari.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo deve fare chiarezza perché, in questo articolo, così come è formulato, secondo me non si parla di esclusione di opere soggette a condono, per cui sono d'accordo, anche perché nella stesura originaria del testo esitato dalla Commissione, si è chiarito, per una volontà del Governo di allora - a meno che il Governo non abbia cambiato tendenza a distanza di un mese, tanto per essere chiari - che le opere condonate, in questo caso, vanno incluse nella demolizione-ricostruzione. E c'è un motivo, visto che utilizziamo attraverso la demolizione-ricostruzione un meccanismo intelligente, quello di eliminare le opere

costruite abusivamente e poi condonate per ricostruirle, anche se con l'aumento, ma con le nuove norme di legge, tra cui le barriere architettoniche e le nuove norme antisismiche.

Suggerisco che il Governo dica di migliorarlo, a prescindere da cosa c'è scritto, se sulle demolizioni-ricostruzioni è d'accordo che vengano escluse le opere condonate. Così come è scritto, risultano incluse perché, non essendoci scritto che sono escluse, sono incluse e sono d'accordo.

Se il Governo intende un'altra cosa, lo dica e così abbiamo chiuso la nostra discussione.

C'è una differenza fra l'articolo 2 e l'articolo 3: l'articolo 2 esclude le opere soggette a condono, anche se, per quello che ho detto prima, secondo me saranno incluse. Ora, bisogna che ci sia chiarezza su cosa il Governo vuole fare perché, fino a un mese e mezzo fa, due mesi fa, era d'accordo sul fatto di includerle. Ma se ora ha cambiato tendenza, lo deve dire.

FIorenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che stiamo trattando, così come testé accennata dal collega Beninati, gradirei fosse specificata, al di là delle divisioni partitiche o ideologiche, visto che l'Aula riesce a dividersi su tutto.

Credo che questo sia un argomento estremamente importante in quanto tocca e riguarda un fattore estremamente delicato, quello della sicurezza.

L'onorevole Beninati ne faceva cenno poc'anzi. Faccio un esempio tangibile affinché rimanga agli atti: un edificio costruito abusivamente prima della legge antisismica è un edificio pericolante, è un edificio non sicuro. La demolizione e la ricostruzione secondo i nuovi principi di sicurezza farebbero in modo che quegli edifici sanati e che, pertanto, adesso sono regolamentari, vengano finalmente messi a norma di sicurezza.

Il Governo sia chiaro su questo aspetto perché riguarda, oltre che la sicurezza, anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. Quindi, Governo, a questo punto verrebbe da dire "fuori dalla tana", ma questo è un argomento estremamente importante.

Cosa vuol dire il fatto che non sia stato specificato nel suo articolato? Onorevole Assessore, ci deve spiegare perché nel suo articolato non è specificato, se sono inclusi gli edifici oggetto di sanatoria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho comunicato in precedenza all'Aula che la Presidenza non avrebbe accettato emendamenti che portassero problematiche nuove, né da parte dei singoli deputati, né da parte della Commissione, né da parte del Governo. Lo ribadisco, in quanto continuano ad arrivare emendamenti che sono fuori testo e fuori tema e non sono neanche delle riscritture.

Quindi, sono emendamenti tutti inammissibili.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire subito una cosa: noi possiamo decidere tutto ciò che si deve fare e che non si deve fare, l'importante è evitare che lo interpretino gli avvocati.

L'urbanistica, come si sa, è una delle materie dove più che quello che è scritto è l'interpretazione dei giudici a farla da padrona. Evitiamo di fare queste guerre ideologiche che sono diventate veramente insopportabili, lo dico nel merito a prescindere dalle vicende politiche.

Io sono tra quelli che pensavano che all'articolo 3 potesse essere consentita la demolizione e la ricostruzione anche degli edifici per i quali era stata fatta la sanatoria successivamente. La ragione per la quale lo credevo è che se uno demolisce vuol dire che sta facendo un intervento che ha due obiettivi: la messa in sicurezza dell'immobile che aveva o una migliore qualità architettonica che possa in qualche modo migliorare l'ambiente. E, comunque, è uno che ci mette soldi di tasca propria.

Alla fine, però, mentre ho sempre ritenuto sbagliato consentire all'articolo 2 una premialità in presenza semplicemente di un'aggiunta rispetto a quello che si era già edificato, però si è poi fatta una scelta - lo dico a tutti i colleghi, perché questa legge non può diventare il teatrino delle ipocrisie -, tutti insieme, tranne l'onorevole Beninati che, pur comprendendo le ragioni della scelta, ha detto *"però io mantengo un giudizio diverso avendolo proposto quando ero assessore"*.

Abbiamo fatto questa scelta per due ragioni: la prima la ha spiegata il Presidente della Regione. Noi abbiamo fatto questa legge e ricordo che la stiamo facendo per ultimi in Italia. Perché per ultimi? Perché abbiamo avuto la vicenda di Giampileri e ognuno di noi si sta ponendo una serie di interrogativi tant'è che ci sono norme innovative in questo disegno di legge che difenderò, come la delocalizzazione, perché ha un obiettivo che risponde anche a quei problemi che si stanno affrontando in questo momento a San Fratello piuttosto che in altre aree.

Abbiamo approvato un emendamento all'articolo 1, a firma dell'onorevole Mancuso, che, a differenza del testo che era stato esitato dalla IV Commissione, recita che i principi sono in attuazione di quanto disposto dalla Conferenza Stato-Regioni.

Onorevoli colleghi, alla Conferenza Stato-Regioni all'unanimità, lo ha raccontato il Presidente della Regione, quei principi dicono: *"le regioni possono fare una serie di cose"*, ma dicono anche che tre cose non si possono fare. Infatti, gli interventi sul piano casa non possono riguardare tre tipologie, in maniera chiara: abusivismo (non l'abusivismo di oggi perché non esiste sul piano urbanistico), cioè interventi che hanno avuto un procedimento che è stato in seguito sanato, centri storici e zone di inedificabilità assoluta.

La Conferenza Stato-Regioni regola questi tre principi. Su tutto il resto, come ad esempio le aree produttive, sostanzialmente demanda la facoltà alle regioni ed è su questo che le famose altre regioni (ho visto con sorpresa che l'onorevole Buzzanca è diventato un tifoso dell'Emilia Romagna, fa sempre piacere), adesso si utilizzano come modello.

Ebbene, vorrei ricordare che su quei tre principi nessuna regione ha derogato.

L'altra ragione è tutta politica, abbiamo fatto tutti insieme questa scelta.

Qual è la ragione politica? Stiamo facendo questa legge dopo che era stata sospesa per la vicenda Giampileri. Quando l'abbiamo ripresa, si è messo in moto il problema San Fratello piuttosto che su Caronia e su quello che sta succedendo...

BUZZANCA. Non facciamo demagogia!

CRACOLICI. Onorevole Buzzanca, sono stato uno di quelli che è intervenuto pubblicamente per dire che il tentativo di certa stampa di rappresentare la vicenda di Giampileri come una vicenda di abusivismo edilizio era intollerabile ed inaccettabile.

Detto ciò, però, non possiamo nasconderci gli occhi col prosciutto. La Sicilia, come è, la conosciamo tutti. La scelta politica di evitare che questa legge, anche mediaticamente, sia sporcata rispetto agli obiettivi che invece vogliamo raggiungere, cioè concedere, attraverso una premialità di cubatura, la ripresa del settore dell'edilizia privata, fermo restando i paletti fissati dalla Conferenza Stato-Regioni, ebbene questo obiettivo, ripeto, è stato addirittura sancito con un emendamento sottoscritto dall'onorevole Mancuso ed approvato da quest'Aula.

Un emendamento rafforzativo rispetto al testo originario.

Non discuto più nel merito, se sia giusto o sbagliato. L'articolo 3 poteva prevedere la demolizione e ricostruzione anche degli edifici concessi in sanatoria; si è operata la scelta di non farlo.

Però, onorevole Assessore, non vorrei che, così come è scritto, diciamo di non farla e, poi, la facciamo fare attraverso gli avvocati. Per cui, dobbiamo scriviamo le cose per bene, perché giustamente mi fanno rilevare che un regolare titolo abitativo edilizio si ottiene anche attraverso la concessione in sanatoria.

Allora non possiamo dire di non volere fare le cose e, poi, le facciamo fare attraverso gli avvocati.

CORDARO. Noi abbiamo già votato favorevolmente!

CRACOLICI. Quindi, quello che voglio dire è: stabiliamo qual è l'indirizzo che vogliamo perseguire. Ripeto, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da parte di tutti si è utilizzata questa modalità per evitare che la legge venga sporcata attraverso un uso mediatico distorto rispetto a ciò che si vuole perseguire.

Credo che il Governo debba correggere la formulazione così come è scritta, altrimenti rischiamo di arrivare, per via giudiziaria, ad un risultato che non volevamo raggiungere per via amministrativa.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con una battuta, sarebbe opportuno dire all'onorevole Cracolici che il peggio si ha quando ad interpretare la legge sono persone che non sono né ingegneri né avvocati perché, in quel caso, sì, ci sono guai neri.

Nel merito del dibattito relativo all'articolo 3, mentre all'articolo 2 poteva esserci qualche perplessità sull'opportunità o meno di includere gli immobili che avevano ottenuto il condono, che erano stati, quindi, legittimati e resi dal punto di vista legale alla stessa stregua degli altri e, quindi, mentre lì ancora c'era la possibilità di dibattere, di discutere e poteva sorgere qualche perplessità, rispetto all'articolo 3 - che prevede la demolizione e la ricostruzione degli immobili - penso che non ci possa essere alcuna remora ad inserire anche quelli che sono stati resi perfettamente legali con la sanatoria.

Infatti, come diceva poco fa l'onorevole Cordaro, commetteremmo ancora una volta, anche in questa seconda occasione, una disparità di trattamento che, se impugnata innanzi alla Corte Costituzionale, non potrebbe che dare ragione a quei cittadini che sono stati, sul piano legale, messi nelle condizioni di essere considerati alla stessa stregua degli altri e che, invece, una legge della Regione tratta diversamente.

Inoltre, in questo caso c'è una motivazione importante: quella che viene meno l'effetto stesso dell'abuso, con la demolizione viene meno l'effetto principale che è stato quello di costruire un immobile. Quindi, sarebbe un'ingiustizia grave, estrema, nei confronti di quei cittadini che, magari, avrebbero la possibilità, demolendo e ricostruendo, di avere una cubatura diversa e, quindi, adattare alle esigenze della propria famiglia o ad altre esigenze la propria casa, il proprio immobile. Per altro, in questo caso, si dà la possibilità di mettere in sicurezza gli immobili, che non è cosa da poco.

Allora, in questo caso, sull'articolo 3 penso che non ci possano essere dubbi.

Mi preoccupa molto poco l'effetto mediatico perché ciò che mi interessa è dare la possibilità ai cittadini siciliani di soddisfare le proprie esigenze attraverso gli strumenti della legalità.

Infatti, ogni volta che non consentiamo ai cittadini di realizzare, di fare qualche cosa che invece in altre parti d'Italia, che nella stessa nostra Terra si sarebbe potuta fare senza ricorrere a pregiudizi e a ipocrisie, allora, solo se i cittadini si convincono che la legge è giusta, che la legge usa il buon senso, ebbene, solo in questo caso i cittadini saranno portati a rispettare la legge. Infatti, ogni volta che si parla di legalità ci dimentichiamo di un dato, cioè che il primo principio che deve ispirare il legislatore è quello che la legge deve essere condivisa dai cittadini perché venga rispettata.

Non ci può essere rispetto per la legge che sia solo imposizione, che sia solo divieto; ci vuole anzitutto la condivisione. Una legge è condivisa quando è ritenuta giusta dai cittadini, allora in quel caso i cittadini esprimono affetto verso le istituzioni, rispetto nei confronti delle istituzioni, rispetto nei confronti delle leggi.

Ora, in questo caso, negare la possibilità di realizzare ampliamenti a chi demolisce e ricostruisce è veramente una grande ingiustizia.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa abbiamo approvato l'emendamento 2.158 Gov.21, che prevede, per l'articolo 2, quelle abitazioni che sono state sanate ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 febbraio 1985 e quella del '95.

Ora, sarebbe penalizzante per l'articolo 2 inserire questa fattispecie e non inserirla anche per l'articolo 3, cioè eliminare la sanatoria definitivamente.

CRACOLICI. Lo faremo all'articolo 12.

RINALDI. Io direi che quel che è stato fatto per l'articolo 2 debba essere inserito anche per l'articolo 3, per uniformità; altrimenti quelli dell'articolo 2 risultano penalizzati rispetto a quelli dell'articolo 3.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, siccome qui chi non è né avvocato né ingegnere finisce per spiegarci cosa si fa dell'urbanistica e del diritto, avevo la fortuna di parlare con un ingegnere, il collega De Benedictis, che mi stava spiegando una cosa che non avevo capito. Non ero distratto, mi dispiace soltanto di non averla intesa subito.

Signor Presidente della Regione, lei è il capo del Governo e quindi è, alla fine, è responsabile di ciò che di buono o di meno buono fa il Governo. Allora, desidero dirle, perché resti agli atti di questa seduta, che all'articolo 2, a mio parere, - e credo di poter dire, ma lo dirò da qui a qualche mese, non soltanto a mio parere - è stato già commesso un misfatto giuridico.

Lo ha riconosciuto l'onorevole Cracolici, seppur tardivamente e con riferimento all'articolo 3; però il tema adesso diventa di particolare rilevanza perché quando parliamo di demolizione e di ricostruzione - che è il tema, appunto, dell'articolo 3 - immaginare che chi ha sanato la propria abitazione e, quindi, è stato equiparato sotto il profilo legale a chi aveva costruito in forza di una regolare autorizzazione, non possa, demolendo e ricostruendo, mettere a norma, soprattutto antisismica, la propria costruzione, il proprio edificio, significa creare i presupposti per i quali, signor Presidente della Regione, lei si è recato a Messina e a Giampileri per i funerali e per commemorare quei morti.

Allora, qui dovete avere chiare le cose di cui parlate, perché stiamo parlando di impedire a chi ha avuto sanata la casa di poter abbattere, demolire e ricostruire quella casa secondo le norme antisismiche. Dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome perché qui, Presidente della Regione, non si tratta di una norma estetica. Altrimenti lei, con quello che ha detto poc'anzi, dà la sensazione che noi ci laviamo l'anima non pronunciando la parola *condono* o

sanatoria; ma, tolta l'estetica, resta la sostanza. E non vorrei che in questa sostanza ci fosse qualche cosa di grave per il futuro della Sicilia.

Lo ha spiegato l'onorevole Fiorenza, voi forse eravate distratti. Bocciare l'emendamento che stiamo discutendo, signor Presidente della Regione - mi ascolti perché sarà sua la responsabilità e non varrà niente andare ai funerali -, significa - ascolti, presidente, non è un gioco, lasci stare i *diktat*, qui parliamo di cose serie, io spero che poi potremo ridere insieme quando tutto sarà andato bene, ma non è il momento di ridere - impedire al soggetto che ha sanato la propria abitazione non già di ampliare come era nel comma 2 - ed è un errore per quello che ho detto prima, ma non è passato -, ma impediremo al soggetto che ha sanato la propria abitazione di demolirla e di costruirla di nuovo secondo le norme antisismiche, cioè questo soggetto resterà in una condizione perenne di insicurezza e di illegittimità.

Bene, allora detto ciò ne prendiamo atto. Ciascuno può votare liberamente come vuole. Io però resto d'accordo con quanto detto dall'onorevole Fiorenza e vorrei che ciascuno, in quest'Aula, si assumesse la responsabilità di quello che vota e, soprattutto, colleghi, vorrei che lo capiste, perché ho la sensazione netta che molti colleghi non sanno che cosa stanno votando e questo mi allarma.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto ascoltando e sto cercando di seguire i lavori d'Aula, cerco di lavorare con coscienza, anche sforzandomi di guardare a quali saranno i risultati dopo l'approvazione di questa norma. Sulla scorta di queste considerazioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, date la possibilità all'onorevole Falcone di fare il suo intervento.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che forse parliamo di una materia un po' difficile da comprendere, però credo che sia stato il presidente Lombardo a dare la linea e la direttiva a questa norma.

Signor Presidente della Regione, lei ha detto di non essere un tecnico, ma ha anche detto di aver ascoltato le indicazioni dei tecnici e di operare, laddove possibile, con il buon senso.

E noi, allora, in questa sede dobbiamo cercare di coniugare la tecnica con il buonsenso senza trincerarci dietro prese di posizione acritiche e aprioristiche che hanno il sapore di un fondamentalismo che non può essere attuale e non può essere di questo Parlamento, non può appartenere al legislatore in quanto tale, che deve varare norme destinate a proiettarsi nel futuro.

Allora, ecco perché è assurdo pensare di dare innanzitutto parere sfavorevole ad un emendamento che ho inteso presentare assieme ai colleghi Bosco, Corona e Limoli, intanto perché non vogliamo creare nuovo abusivismo. Noi vogliamo, anzi, correggere l'abusivismo che è stato perpetrato in questa terra di Sicilia, e prova ne è il fatto che alcuni componenti, e mi fa piacere, del Partito Democratico ne hanno preso conoscenza e coscienza.

Mi fa piacere che al capogruppo del Partito Democratico abbiano risposto già diversi colleghi dello stesso partito, essendo in una posizione completamente distante.

E' come volere guardare, volere trincerarsi dietro l'esistente che, sebbene scorretto, dobbiamo difendere a tutti i costi.

Noi vogliamo, invece, fare una norma di buon senso. Una norma che dica "*correggiamo ciò che è stato oggetto sì di un condono ma perché era abusivo, ciò che è stato sanato, regolarizzato ma perché era irregolare*", e come vogliamo farlo? Demolendo e ricostruendo, cioè azzerando, onorevole Di Guardo, quello che non era stato fatto regolarmente e rifacendolo con regolarità.

E' chiaro, *in medio stat virtus*, dicevano i latini.

E, allora, onorevole Cordaro, se poi dobbiamo apportare dei correttivi facciamo pure.

Pertanto, è giusto che il Governo si carichi di una responsabilità, che è quella di dare e di offrire a questo Parlamento una norma mediana, magari ipotizzando che coloro che hanno perpetrato nel passato abusivismi e abbiano realizzato case abusive, se vogliono demolirle e ricostruirle non potranno utilizzare gli ampliamenti, non potranno fruire di ampliamenti.

Questo è un altro discorso che dovrebbe venire dal Governo, cioè da chi ha un potere esecutivo, da chi ha anche un potere di proposta. E, invece, mi dispiace dirlo, ma ciò non arriva. Non c'è ad un certo punto un dibattito proficuo in questa Aula, ci sono quasi delle prese di posizione acritiche, delle prese di posizione che non servono al nostro dibattito.

E' vero che abbiamo votato tutti, all'articolo 1, l'emendamento dell'onorevole Mancuso, che recita "*la Regione, in attuazione dell'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali*"; ma quell'emendamento dice pure che "*vogliamo promuovere misure straordinarie ed urgenti finalizzate a sostenere la messa in sicurezza e la riduzione del rischio sismico e idrogeologico*".

Presidente Lombardo, lei più volte ha denunciato che laddove ci sono stati disastri ambientali questi sono il frutto di abusivismi. Allora, dobbiamo correggerli, e lo faremo solo se approveremo questa norma che è una norma di buon senso, una norma che tende alla correzione di quelle irregolarità.

Chiedo, pertanto, che questo subemendamento sia approvato e, in subordine, signor Presidente, chiedo la sospensione della seduta per un quarto d'ora in modo da consentire al Governo di formulare un emendamento, un comma di riscrittura, che consenta, con molto buon senso e con grande lungimiranza, di offrire a questo Parlamento una norma da votare e che abbia delle ricadute positive per il nostro territorio.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sommessamente vorrei dire ai colleghi che sono intervenuti, esprimendo legittimamente dei punti di vista su queste norme e sui loro aspetti tecnici, che dovremmo avere l'ambizione di legiferare tenendo conto dell'interesse della società che vogliamo rappresentare.

Ora, dagli accenti di alcuni colleghi credo che emerga una visione della società siciliana che è offensiva della stragrande maggioranza dei siciliani, perché quando si dice che i siciliani hanno costruito abusivamente in quanto le norme non hanno concesso loro di costruire legalmente, quando si dice che fenomeni di questo genere sono estremamente diffusi, credo che si dicano cose che non hanno un fondamento.

La stragrande maggioranza dei cittadini che vive in Sicilia non abita in edifici abusivi, né totalmente né parzialmente. Credo, quindi, che dovremmo innanzitutto rispettare la condizione e la volontà della stragrande maggioranza dei siciliani e non dare, noi per primi, l'idea di una Sicilia i cui cittadini sono, per la stragrande maggioranza, volti all'illegalità.

Le stesse persone che qui si lamentano del fatto che i giornali nazionali parlano male della Sicilia, non si lamentano poi se sono essi stessi a dare questa idea negativa della Sicilia, proprio a partire da una cultura che vuole premiare, sostanzialmente, coloro che hanno costruito illegalmente.

Perché di questo si tratta!

La questione della sismicità e tutte le altre questioni che sono state qui richiamate impropriamente, non hanno niente a che vedere con la premialità che la legge dovrebbe dare a coloro che hanno costruito illegalmente, ancorché sanato successivamente. Perché, cari colleghi, se si desse premialità

a queste situazioni si commetterebbe un'ingiustizia nei confronti di coloro, e insisto, che sono la stragrande maggioranza dei siciliani, che hanno costruito legalmente.

Pertanto, invito tutti a riflettere su questo elemento e a ridare etica ai nostri comportamenti legislativi che devono essere di buon senso e che possono trovare consenso solo se tengono conto di principi che sono largamente condivisi dai cittadini siciliani, senza dimenticare che se noi oggi dovessimo avere un atteggiamento indulgente, al di là delle intenzioni nei confronti di coloro che hanno commesso abusi edilizi, daremmo un indirizzo certamente non positivo per il futuro alle nuove generazioni.

Credo che se vogliamo evitare gli errori e gli orrori del passato, dal punto di vista urbanistico, dobbiamo avere sempre contezza delle cose che facciamo e delle cose che diciamo per evitare di continuare a dare un indirizzo ai nostri cittadini che sia sostanzialmente rivolto verso una elusione o addirittura, una violazione delle norme.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevoli colleghi, vorrei partire dal rileggere insieme a voi l'accordo Stato-Regioni perchè mi sembra che tutti citiamo questo accordo, però mi sono accorto dalle domande fatte nei corridoi che molti di noi non lo hanno letto.

Credo sia necessario partire da questo accordo per cercare di capire di cosa stiamo parlando.

L'accordo Stato-Regioni prevede le cose che si possono fare: gli ampliamenti, le demolizioni, la semplificazione delle procedure. E recita testualmente: "...*tali interventi edilizi non possono riferirsi - per la verità è l'unico divieto suggerito al legislatore regionale - ad edifici abusivi, nei centri storici e nelle aree di inedificabilità assoluta*". Tale accordo dice inoltre di individuare gli ambiti nei quali gli interventi devono insistere, previa la riqualificazione delle aree urbane degradate.

Vorrei quindi fare rilevare che tutta la legge - e voglio dirlo al presidente della Commissione Mancuso e all'onorevole Cordaro - introduce elementi innovativi suggeriti dal protocollo d'intesa, che sono cose straordinariamente importanti che la Regione Sicilia ha inventato: penso alla certificazione, penso agli isolanti antisismici, ai sistemi innovativi di sicurezza.

Penso, inoltre, che quando l'accordo Stato-Regioni parla di riqualificazione delle aree degradate - e noi abbiamo inventato, presidente Mancuso, i parcheggi come opera di riqualificazione naturale del territorio, previo consolidamento, e operiamo così il consolidamento naturale del terreno alleggerendo il terreno stesso - chi è tecnico capisce - e recuperando in tal modo zone degradate.

Infine, vorrei dire all'onorevole Cordaro che il cittadino messinese si indigna quando sente utilizzare i morti di Messina allorquando ci si riferisce a questa norma. I morti di Messina non ci sono stati perchè i fabbricati non erano a norma sismica! Vieni sul posto e te lo dimostro!

CORDARO. Io parlavo per il futuro, non hai capito!

ROMANO. Del futuro poi ne parliamo, il futuro è nelle mani di Dio. Allora io ti dico che oggi i fabbricati si possono adeguare, non abbiamo bisogno di questa legge per adeguare i fabbricati a norme antisismiche: basta depositare i calcoli al Genio civile e la casa può essere adeguata alle norme antisismiche, non occorre l'incentivo per metterla in sicurezza.

E' una macabra demagogia quella di utilizzare i morti di Messina per sostenere questa legge. E' una vergogna! Le norme sismiche ci sono e chi vuole adeguare il proprio fabbricato lo può fare, presenta i calcoli e li deposita al Genio civile. Qui parliamo di un'altra cosa.

Non possiamo e non dobbiamo dare premialità a chi ha commesso un abuso. Non è corretto nei confronti di chi ha realizzato il proprio edificio, il proprio fabbricato con regole rigide, applicando la norma e pagando le tasse.

Credo che il nostro Parlamento debba dare un grande esempio di legalità, per questa generazione e per le future generazioni. Non possiamo accettare il principio di legalizzare chi non ha realizzato le opere urbanistiche e civili.

Credo che questo Parlamento si debba assumere la responsabilità di fare una buona legge.

PRESIDENTE. Ricordo che sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Pogliese e Buzzanca.

Mi chiedo se non sia il caso, Presidente della Regione, visto che il Governo sta approntando un emendamento di riscrittura, di accantonare questo articolo e proseguire con gli articoli 6 e 7.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato in religioso silenzio gli interventi che si sono alternati a sostegno o in contrasto dell'emendamento similare che è stato discusso con riferimento all'articolo 2.

E seppure sono rimasto convinto dell'opportunità di permettere l'ampliamento anche all'immobile oggetto di condono edilizio, le argomentazioni che sono state esternate da coloro i quali hanno votato in maniera difforme rispetto al sottoscritto ed al mio gruppo parlamentare, erano, comunque, legittime, laddove si evidenziava, per ragioni etiche, che non poteva essere ammesso un meccanismo di premialità nei confronti di chi aveva commesso un abuso, seppure successivamente condonato.

Questa tipologia è diversa rispetto a quella prevista dall'articolo 2.

Nel momento in cui si favorisce, attraverso questi meccanismi di premialità, la demolizione e la ricostruzione, credo che le finalità della legge, onorevole Presidente, siano duplici: favorire un percorso che possa permettere ad un settore strategico della nostra economia, quale quello edile, di avere un *input* positivo dopo la crisi congiunturale del 2009.

Ricordo a me stesso e a tutti voi che la crisi ha comportato, nel solo anno solare 2009, la chiusura e il fallimento di 1.600 piccole e medie imprese, con il contestuale licenziamento di 17.000 operai e tecnici. Oltre a ciò, la finalità di questa legge è rappresentata dalla possibilità di riqualificare il patrimonio edilizio siciliano. In tal modo si persegue tale finalità dando l'opportunità a chi ha un immobile, oggetto di condono, di demolirlo e ricostruirlo.

Concludo signor Presidente, perché credo che la sua richiesta sia ragionevole, in attesa, mi auguro, che il Governo riscriva l'articolo 3.

In tal modo si favorirebbe questo percorso nella consapevolezza che la tematica dovrà essere affrontata senza pregiudizi ideologici, col buon senso cui faceva riferimento prima il collega Falcone. L'onorevole Beninati l'ha detto brillantemente, come al solito, nel suo intervento, grazie alla sua esperienza politica e alla sua competenza tecnica ed anche gli onorevoli Fiorenza, Incardona e Cordaro lo hanno ricordato.

Credo che questa sia una norma di buon senso che deve essere affrontata dal nostro Parlamento in maniera oculata, con grande attenzione, nell'auspicio che possa veramente riqualificare il patrimonio edilizio siciliano.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera accadono qui delle cose curiose: succede che l'onorevole Cracolici difende la Sicilia e io l'Emilia Romagna.

Voglio dire con molta chiarezza che proprio gli interventi che qui stiamo ascoltando e l'attenzione che poniamo a questa norma, che certamente dovrà servire ai siciliani, ci deve fare porre alcuni interrogativi. Siamo sicuri che, approvata la norma così come è scritta, onorevole Presidente, non nasceranno numerosi contenziosi? Siamo sicuri che, così come è scritto l'articolo 3, così come è stato votato l'articolo 2, sarà possibile evitare l'insorgere di contenziosi?

L'onorevole Rinaldi diceva poco fa che l'articolo 13 della legge del 1985 - che oggi è l'articolo 9 della legge 47 del 1985 - è una fattispecie precisa in quanto si tratta di costruzione realizzata certamente senza autorizzazione e senza concessione, ma il luogo poteva essere oggetto sia di autorizzazione che di concessione.

Se lo si applica per l'articolo 2, non vedo il motivo per il quale non debba applicarsi per l'articolo 3. Infatti se rileggiamo e confrontiamo l'articolo 3, e precisamente il comma 1, con l'articolo 12, che inevitabilmente dovremo affrontare, si osserva che esistono delle incongruenze in quanto l'articolo 3 parla di possibilità di ricostruire dopo la demolizione od esiste il titolo abitativo; mentre l'articolo 12 prevede che non possono essere oggetto di ricostruzione con concessione regolarmente rilasciata gli immobili oggetto di condono edilizio, nonché di ordinanza di demolizione, salvo quanto previsto dall'articolo 3.

Allora, signor Presidente, si renderà conto che in questo momento siamo dinanzi a delle difficoltà obiettive, abbiamo la necessità di porre un freno e di fare in modo che la riscrittura di norme che condividiamo, di quelle più significative, sia oggetto di maggiore attenzione e di maggiore approfondimento!

Mi pare sensata, quindi, la proposta dell'onorevole Formica: accantoniamo l'articolo 3 e facciamo una pausa di riflessione perché, così continuando, con questo schema, con questo sistema e, se mi consentite, anche con questa stanchezza che poi produce scarsa attenzione, rischiamo di fare una norma che non servirà a nessuno e che graverà sui comuni, che dovranno poi difendersi da migliaia e migliaia di contenziosi che nasceranno da qui a poco.

Quindi attenzione! Questo lusso non possiamo permettercelo e nessuno pensi di andare avanti a favore degli abusivi perché non è il momento di affrontare questo argomento.

Però finiamola con le speculazioni sui morti di Messina! Nessuno deve speculare, nessuno può speculare; quello è un capitolo certamente troppo doloroso che questa Assemblea ha anche affrontato. Andiamo avanti comunque con serenità, cerchiamo di fare le norme che sono necessarie ed utili senza derive, senza demagogia, senza posizioni preconcepite, senza falsi idealismi.

Signor Presidente, reputo necessario, dunque, che si accantonino questi articoli per passare all'articolo 6 e poi rinviare i nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha chiesto di proseguire e pertanto adesso procederemo alla votazione dell'emendamento 3.158 Gov.4, a firma degli onorevoli Bosco, Corona e Limoli. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Contrario.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, intervengo per un chiarimento visto che siamo stati distratti dal dibattito.

Il Governo è contrario a questo subemendamento del quale si chiede che la votazione avvenga per voto segreto.

(Gli onorevoli Beninati, Bosco, Buzzanca, Caputo, Caronia, Cordaro, Corona e Forzese si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 3.145 Gov.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 3.145 Gov.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Caronia, Cimino, Cintola, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scammacca, Speciale, Termine, Torregrossa.

Richiedenti: Beninati, Bosco, Buzzanca, Caputo, Caronia, Cordaro, Corona e Forzese.

Sono in congedo: Raia e Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	76
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	24
Contrari	48

(Non è approvato)

I subemendamenti 3.145 Gov.6 e 3.145 Gov.7 sono, pertanto, preclusi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.145.Gov.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Semplificazione e snellimento delle procedure

1. Gli interventi di cui agli articoli 2 e 3 sono subordinati al rilascio della concessione edilizia prevista dall'articolo 36 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche e integrazioni.

2. Le istanze relative agli interventi sono presentate entro ventiquattro mesi dal termine fissato al comma 4 e sono corredate, a pena di inammissibilità, dal titolo autorizzativo relativo all'immobile oggetto di intervento, rilasciato o concretizzatosi antecedentemente alla data di presentazione dell'istanza. Per gli immobili realizzati antecedentemente all'entrata in vigore della legge 17 agosto 1942, n. 1150 o prima dell'1 settembre 1968, purché ricadenti questi ultimi all'esterno della perimetrazione dei centri urbani, l'istanza è corredata, in alternativa al titolo autorizzativo, da una perizia giurata, redatta da un professionista abilitato, che attesti l'epoca di realizzazione dell'immobile.

3. L'istanza è corredata da quietanza di versamento delle spese di istruttoria, il cui ammontare complessivo e la cui articolazione temporale sono stabiliti da ciascun comune con determina sindacale emanata entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

4. I comuni, con delibera consiliare, entro il termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono motivatamente escludere o limitare l'applicabilità delle norme di cui agli articoli 2 e 3 ad immobili o zone del proprio territorio o imporre limitazioni e modalità applicative, sulla base di specifiche ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale.

5. Nell'istruttoria dei progetti di cui alla presente legge, i comuni e gli enti chiamati ad esprimere il proprio parere o nulla osta, procedono esclusivamente in base all'ordine cronologico e, ai fini del rilascio del relativo titolo autorizzativo, possono interrompere i termini una sola volta. Gli stessi enti rilasciano il titolo autorizzativo, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla presentazione dell'istanza, fatta salva l'eventuale interruzione dei termini.

6. In presenza di accertate carenze di personale negli uffici tecnici, i comuni possono procedere alla stipula di contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o di collaborazione coordinata e continuativa a progetto con professionisti iscritti agli albi degli ingegneri o degli architetti, dei geometri e dei periti edili, per l'espletamento di tutti gli adempimenti previsti per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 2 e 3. Agli oneri di cui al presente comma i comuni provvedono esclusivamente con le entrate derivanti dal comma 3».

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 6.77 Gov, di riscrittura dell'articolo 6:

«Art. 6.

Semplificazione e snellimento delle procedure

1. Gli interventi di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge sono subordinati al rilascio della concessione edilizia prevista dall'articolo 36 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 ovvero alla denuncia di inizio attività di cui all'art. 22 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Le istanze relative agli interventi sono presentate entro ventiquattro mesi dal termine fissato al comma 4 e sono corredate, a pena di inammissibilità, dal titolo abilitativo edilizio ove previsto relativo all'immobile oggetto di intervento, rilasciato o concretizzatosi antecedentemente alla data di presentazione dell'istanza.

3. L'istanza è corredata da quietanza di versamento delle spese di istruttoria, il cui ammontare complessivo e la cui articolazione temporale sono stabiliti da ciascun comune con determina sindacale emanata entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

4. I comuni, con delibera consiliare, entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono motivatamente escludere o limitare l'applicabilità delle norme di cui agli articoli 2 e 3 ad immobili o zone del proprio territorio o imporre limitazioni e modalità applicative, sulla base di specifiche ragioni di carattere urbanistico, paesaggistico e ambientale».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Misure di prevenzione sismica

1. L'adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle nuove costruzioni comporta una riduzione pari al 20 per cento degli oneri concessori previsti dagli articoli 5 e 6 della legge 28 gennaio 1977, n. 10. La medesima riduzione si applica anche nel caso di adozione di tali sistemi nell'ambito di interventi sul patrimonio edilizio esistente.

2. Il direttore dei lavori comunica al comune in forma di dichiarazione sostitutiva, anche contestualmente all'inizio dei lavori, l'utilizzo di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica, comunicando altresì gli estremi del deposito all'ufficio del Genio Civile e del relativo nulla osta ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64».

Comunico che é stato presentato dal Governo l'emendamento 7.14 Gov, di riscrittura dell'articolo:

«Art. 7

Misure di prevenzione sismica

1. L'adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle nuove costruzioni comporta una riduzione pari al 20 per cento degli oneri concessori previsti dagli articoli 5 e 6 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 che si sommano con quelli previsti dall'art. 4. La medesima riduzione si applica anche nel caso di adozione di tali sistemi nell'ambito di interventi sul patrimonio edilizio esistente.

2. Gli acciai utilizzabili nelle strutture in cemento armato, ai fini della ecosostenibilità, sono quelli riconosciuti e garantiti da specifici marchi che ne certificano la prestazione sismica e la sostenibilità ambientale del processo produttivo.

3. Il direttore dei lavori comunica al comune in forma di dichiarazione sostitutiva, anche contestualmente all'inizio dei lavori, l'utilizzo di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica, comunicando altresì gli estremi del deposito all'ufficio del Genio Civile e del relativo nulla osta ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64.»

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evidenziare che il secondo comma di questa riscrittura dell'articolo 7 del Governo tratta una materia che noi, come regione, non possiamo trattare perché entriamo nel merito della definizione in termini di norme tecniche sulle costruzioni edilizie. E qui dovremmo specificare quali tipi di acciaio vanno usati nelle costruzioni. Questo è un argomento che non ci appartiene.

Nel merito, sarebbe riprovevole una norma che, così come è intendimento di questa scrittura, mira a favorire marchi commerciali e non qualità che sono certificate da norme tecniche perché i marchi cui si riferisce altro non sono che aggregazioni di ditte che si promuovono attraverso questo cartello.

Credo, quindi, che la norma vada espunta con un subemendamento soppressivo.

PRESIDENTE. In effetti, onorevoli colleghi, leggendo il comma 2 mi pare che non sia possibile sostenere, attraverso una norma, alcuni marchi anziché altri.

Invito quindi il Governo a espungerlo, se è possibile.

DE BENEDICTIS. Si tratta del marchio SISMIC, è un consorzio di sette aziende e, quindi, con nome e cognome si trova su Internet. Quindi, credo che vada espunto.

Aggiungo anche che al comma 1, quando si parla di “*adozione di qualsiasi isolamento o dissipazione sismica*”, è scritto in maniera sbagliata.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veramente mi stavo accingendo a plaudire a quanto aveva detto l'onorevole De Benedictis, che il comma 2 era pleonastico oltre tutto perché è normato da un decreto ministeriale, per cui la Regione in queste cose non può entrare.

Ora, invece, apprendo che l'articolo 7 viene addirittura ritirato dal Governo, dopo averlo riscritto.

A questo punto non penso di dover aggiungere altro perché il Governo ha la sua maggioranza; però, credetemi, questa continua ondulazione di pareri, di posizioni ondivaghe veramente mi mortificano sistematicamente e penso che non interverrò più perché questa norma, giusta o sbagliata che sia, a differenza di quanto ora il Governo si appresterà a fare, rappresentava per la prima volta un segnale innovativo.

Lo stesso Governo parla di sicurezza, di prevenzione, di adeguamento, e poi? Noi incentiviamo, perché è ovvio che chiunque può fare questo tipo di costruzioni con questi meccanismi, è ovvio che non è vietato; però, paradossalmente, il Governo dice di volere prestare attenzione a queste cose e poi, di fatto, non le incentiva. Non ho più parole, non ho più nulla da aggiungere.

E' veramente - mi dispiace dirlo - una situazione che lascia attoniti.

Onorevoli colleghi, e mi scuso anche con lei, Presidente, lei deve decidere una volta per tutte qual è la sua posizione. Non può, sol perché qualcuno la pensa in un modo, all'ultimo che arriva dare un giudizio in un senso o in un altro. Lei deve avere una sua posizione politica.

Il Governo ha riscritto questo articolo, lo aveva scritto addirittura esagerando, e ora lo cassa.

A questo punto credo non ci sia altro da aggiungere.

Il Governo, però, sia coerente con quanto sostiene. Non può cambiare opinione, a distanza di qualche minuto, sol perché - ripeto - qualcuno va lì e gli fa cambiare idea. Forse, fra dieci minuti, se non votiamo e c'è qualcun altro che ritorna sull'argomento, cambia nuovamente idea.

Veramente non ci sono parole. Si trattava di una norma - diciamolo pure - che la Regione Sicilia, rispetto alle altre regioni d'Italia, aveva fatto qualcosa prima degli altri, incentivando e questo, perché non c'è un obbligo, avrebbe dato un incentivo per la sicurezza, per tutto ciò che riguarda la prevenzione, di cui tutti parliamo riempiendoci la bocca. Poi, c'è qualcosa per cui non si vuole arrivare a questo comma e noi l'abrogiamo. Penso di non dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 7.14 Gov.1, che sopprime il comma 2.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che c'è volontà di accelerare per approvare questa legge in tempi rapidissimi, però il rischio è che poi facciamo una legge su cui molti parlamentari non riescono più a raccapazzarsi: qualcuno è convinto che siamo ancora all'articolo 6, e invece siamo all'articolo 7; si pensa che si sta ritirando l'articolo 7 e invece stiamo ritirando soltanto il secondo comma.

E' chiaro che qualche considerazione politicamente la dobbiamo pur fare, mio malgrado, perché se come Governo presento un articolo di riscrittura perché ritengo che la proposta presentata da me Governo non sia efficace per l'obiettivo che intendo raggiungere e poi ritiro tale proposta di riscrittura perché ritengo che questa ulteriore proposta creerà più danni che altro, qui dobbiamo metterci d'accordo.

Credo che il Partito Democratico non riesca a dettare veramente l'agenda di questo governo, perché due sono le cose: o il PD non riesce a tenere la barra dritta di questo governo, come ha detto l'onorevole Cracolici domenica oppure, in effetti, siamo in un gioco di docce scozzesi: una volta acqua fredda, una volta acqua calda. Ma cadiamo, spesso e volentieri, in una costante confusione.

E' giusto che dica che, come Gruppo PDL, abbiamo fatto rilevare immediatamente che questo comma non andava bene perché é stringente e, soprattutto, perché è quasi la fotografia sempre di quel famoso interesse specifico che deve sovrastare l'interesse collettivo, l'interesse generale, l'interesse diffuso. Questo non lo ammettiamo, dobbiamo dire le cose come stanno, dobbiamo dire

che qualcuno cerca con questa norma, presidente Mancuso, di inserire qualche amico, qualche piccolo interesse - legittimo, attenzione, però è specifico - e noi abbiamo il dovere di fermarlo.

Detto ciò, spero che potremo licenziare questo disegno di legge anche stasera, ma un minimo di riflessione dobbiamo pur farlo. Tutte le volte che diciamo che bisogna riflettere sui vari articoli lo diciamo perché spessissimo, se non ci fosse stato il nostro controllo, chissà quale guaio avremmo licenziato su proposta del Governo, che molte volte è ondivago, molte volte dice una cosa perché poi ne pensa un'altra, o molte volte non è così certo in questo suo cammino.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 7.14 Gov.2: «I commi 2 e 3 sono soppressi».

Onorevoli colleghi, penso che possiamo avviarci rapidamente al voto dell'articolo 7 con questa proposta emendativa dal Governo e, se non ci sono altri interventi, lo metterei in votazione.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre assistevo al Governo che decideva di modificare, di ripresentare, di ricorreggere e riscrivere o sopprimere il comma 2 dell'articolo 7, pensavo che una volta, prima del governo Lombardo, le norme erano generali e astratte; adesso sono particolari e concrete.

Sono esperto, ho studiato: il comma 2, che adesso il Governo vuole ritirare, comporta un problema anche di opportunità. Questa norma, voluta dal Governo - che ora la ritira sull'onda della reazione del Parlamento, perché qui manca solo la fotografia del titolare dell'impresa che dovrebbe svolgere questi servizi - credo che non si possa scrivere in una legge: andare a restringere la griglia delle condizioni per individuare, forse, un'unica impresa che esegua questi lavori e, probabilmente, in un'area geografica di questa Sicilia, non può essere inserito in una legge.

Quindi, mi fa piacere che il Governo si sia ricreduto proponendo adesso la soppressione del comma 2. Però è grave che questo comma sia stato inserito in una legge, perché se il Parlamento non avesse coralmemente individuato una forma di obiezione, probabilmente questo articolo sarebbe stato votato. E' gravissimo che il Governo proponga una norma che individua per legge il soggetto o l'impresa che avrebbero dovuto fornire i servizi!

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al comma 1 - lo dico anche agli uffici perché, forse, può essere oggetto di una ricomposizione del testo - non si scrive 'l'adozione di qualsiasi isolamento', ma, come era scritto nella formulazione iniziale, 'di sistemi di isolamento', perché è questo che nelle norme antisismiche è previsto: sistemi di isolamento o di situazione sismica. Inoltre, vorrei informare l'assessore e l'Aula che l'adozione di questi sistemi comporta un risparmio di costi.

Quindi, che poi l'Aula decida di premiare questi costi, è una scelta politica.

Ritengo che farlo con una riduzione del 10 per cento, rispetto ad una riduzione del 20 per cento, forse sarebbe un punto di equilibrio. Lo sottopongo all'attenzione del Governo perché, già di per sé, l'adozione di questi sistemi è vantaggiosa dal punto di vista economico; che poi venga premiata

XV LEGISLATURA

147ª SEDUTA

2 marzo 2010

ulteriormente mi sembra strano. Che lo si faccia, almeno, con un punto mediano di sconto del 10 per cento e non del 20 per cento, su questi oneri concessori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che al comma 1 dell'emendamento 7.14 Gov, la parola 'qualsiasi' è sostituita dalle parole 'sistemi di'.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il subemendamento 7.14 Gov.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 7.14 Gov.1 è superato.

Pongo in votazione l'emendamento 7.14 Gov, sostitutivo dell'articolo 7, come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione ampia delega agli uffici ed alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 3 marzo, alle ore 16.00...

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Si era deciso di continuare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli uffici mi chiedono una breve sospensione per un approfondimento. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.16, è ripresa alle ore 21.17)

La seduta è ripresa.

Mi si dice da parte degli uffici che, se c'è un accordo condiviso per ritirare gli emendamenti - ci sono ancora una ventina di emendamenti - si annunci il ritiro di questi emendamenti e mettiamo subito ai voti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che su questo articolo non ci sia una condivisione. Penso che riflettere un attimo e rinviare la seduta a domani non comporti chi sa quale reato. Pertanto, io inviterei a rinviare la seduta.

XV LEGISLATURA

147ª SEDUTA

2 marzo 2010

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, accogliendo la sua richiesta, rinvio la seduta a domani, mercoledì 3 marzo 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 21.19

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli
